

**BANCA D'ITALIA**

**Quaderni dell'Ufficio Ricerche Storiche**

**La Banca d'Italia e i provvedimenti a favore  
dell'industria serica tra il 1918 e il 1922, nelle carte  
dell'Archivio della Banca d'Italia**

di Renata Martano



**Numero 3 - Giugno 2001**

*La serie Quaderni dell'Ufficio Ricerche Storiche intende promuovere la circolazione, in versione provvisoria, di studi storici prodotti all'interno della Banca d'Italia o presentati nel corso di seminari tenuti presso l'Ufficio, al fine di suscitare commenti critici e suggerimenti. I Quaderni accolgono anche lavori basati su nuclei di carte dell'Archivio storico con l'intento di valorizzare il patrimonio documentario della Banca.*

*I lavori pubblicati nei Quaderni riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità dell'Istituto.*

*Comitato di redazione:*

FRANCO COTULA, FILIPPO CESARANO, STEFANO FENOALTEA, JUAN CARLOS MARTINEZ OLIVA;  
VIRGINIA GERMANÒ (*segretaria*).

**LA BANCA D'ITALIA E I PROVVEDIMENTI A FAVORE  
DELL'INDUSTRIA SERICA TRA IL 1918 E IL 1922, NELLE CARTE  
DELL'ARCHIVIO DELLA BANCA D'ITALIA**

di Renata Martano\*

**Sommario**

Questo lavoro ricostruisce un episodio della vita della Banca d'Italia durante la direzione di Bonaldo Stringher e cioè il sostegno all'industria della filatura della seta fornito nel 1918 dall'Istituto per conto dello Stato e tramite un ente governativo di compravendita delle sete nazionali costituito presso la Banca d'Italia: l'Ufficio centrale per il mercato serico. In primo luogo vengono esaminate le cause della crisi che toccò il settore serico a metà del 1918 e le richieste di intervento statale da parte degli industriali. Si analizzano poi gli interventi concessi a favore dei produttori di filati e degli esportatori. Viene quindi ricostruita l'attività dell'Ufficio centrale per il mercato serico con riferimento alla campagna di acquisti delle scorte rimaste invendute presso le filande e alla successiva campagna di collocazione delle sete sui mercati internazionali. Le appendici, infine, presentano una nota sulle fonti e l'elenco in ordine cronologico dei documenti utilizzati.

**Abstract**

This essay provides a reconstruction of an episode in the life of the Bank of Italy when Bonaldo Stringher was Director General - the support provided in 1918 to the silk-spinning industry on behalf of the State by means of the Central Office for the Silk Market, a governmental body set up at the Bank. The essay first examines the causes of the sector's crisis in the middle of 1918 and the calls made by industrialists for intervention by the State. It then analyzes the steps taken to sustain silk spinners and exporters and describes the activity of the Central Office in buying up manufacturers' excess stocks and subsequently selling them in international markets. There are two appendices: a note on the archival sources consulted and a chronological list of the documents cited with their call numbers.

---

\* Banca d'Italia, Ufficio Ricerche Storiche

## Indice

1. Introduzione .....	9
2. Gli interventi a favore dell'industria serica .....	10
2.1 I provvedimenti sui cambi .....	15
2.2 La nascita dell'Ufficio centrale per il mercato serico.....	16
3. Il funzionamento dell'Ufficio centrale per il mercato serico.....	23
4. L'attività dell'Ufficio centrale per il mercato serico: le operazioni di acquisto di sete.....	25
5. L'attività dell'Ufficio centrale per il mercato serico: le operazioni di vendita delle sete .....	32
6. Nuove richieste di intervento alla Banca d'Italia .....	38
Appendice I: Le fonti archivistiche .....	41
Appendice II: Cronologia dei documenti utilizzati .....	47
Abbreviazioni .....	55
Riferimenti bibliografici.....	56

## 1. Introduzione<sup>1</sup>

Il presente lavoro, basato sulle carte dell'Archivio storico della Banca d'Italia (ASBI), illustra l'impegno dell'Istituto a favore dell'industria serica<sup>2</sup> nel 1918-19, impegno che si concretizzò attraverso la gestione per conto dello Stato di uno speciale ufficio di acquisto e vendita delle sete italiane operante presso la Banca d'Italia: l'Ufficio centrale per il mercato serico.

L'Ufficio venne istituito nell'ottobre del 1918 in seguito alle pressioni del ceto imprenditoriale della seta, che già aveva ottenuto dal Governo agevolazioni valutarie per gli esportatori di filati.

L'ente ebbe l'incarico di acquistare a condizioni predeterminate i prodotti serici della campagna 1918 rimasti invenduti allo scopo di rivenderli all'estero. Il servizio venne svolto dalla Banca d'Italia per conto dello Stato e venne paragonato spesso ad altri servizi governativi che l'Istituto disimpegnò in quegli anni e in particolare all'approvvigionamento granario. Tuttavia il caso della seta presentò caratteristiche inedite: infatti mentre per l'approvvigionamento granario la Banca d'Italia concedeva anticipazioni ai consorzi granari, che a loro volta acquistavano le derrate dai produttori, nel caso del prodotto serico, invece, la Banca si avvale di due Uffici operativi, incaricati di acquistare i filati dai produttori, istituiti presso le proprie Sedi di Milano e di Torino.

L'istituzione dell'Ufficio di acquisto delle sete, inizialmente visto dagli industriali e dalla stessa Banca d'Italia come un complemento alle agevolazioni valutarie concesse agli esportatori, si rivelò presto la misura a cui gli industriali fecero più ricorso a causa della

---

<sup>1</sup> Desidero ringraziare Franco Cotula per aver promosso la redazione di questo contributo e per i preziosi suggerimenti e spunti di riflessione forniti nel corso del lavoro, Stefano Fenoaltea per gli utili consigli e le osservazioni di cui è stato prodigo e l'intero Comitato di Redazione. Ringrazio inoltre Gabriella Raitano e Sergio Cardarelli che mi hanno suggerito utili percorsi di approfondimento e di ricerca. Sono infine grata a Virginia Germanò per la sua collaborazione e per il paziente e puntuale lavoro redazionale. Resto naturalmente l'unica responsabile del contenuto dello scritto.

<sup>2</sup> Anche se per industria serica si intende generalmente l'intero processo di lavorazione del baco da seta, la trattura, la torcitura, la filatura e la tessitura, i provvedimenti del 1918 furono a esclusivo favore degli esportatori e dei filandieri.

manca quasi assoluta di richieste di merce dall'estero; l'Ufficio centrale per il mercato serico finì con l'assorbire l'intero stock delle sete prodotte nella campagna 1918 e rimaste invendute.

Il lavoro dell'Ufficio si esaurì nell'autunno del 1919 con la vendita sui mercati esteri delle scorte accumulate.

La sovrintendenza dell'Ufficio centrale per il mercato serico venne affidata all'Ispettore Generale della Banca d'Italia, Niccolò Introna, alle dirette dipendenze di Stringher che di fatto trattò di persona tutta la corrispondenza salvo che nel periodo in cui fu Ministro<sup>3</sup>.

Durante quei mesi si occupò del servizio il Vice Direttore Generale Tito Canovai coadiuvato da Introna che curò in particolare i rapporti con le associazioni degli industriali.

Gli interlocutori istituzionali di Stringher nella vicenda dell'Ufficio centrale per il mercato serico furono da una parte i Ministri del Tesoro Francesco Saverio Nitti e per l'Industria il commercio e il lavoro, Augusto Ciuffelli; dall'altra le principali associazioni degli imprenditori della seta: e in particolare l'Associazione serica italiana di Milano (nella persona del presidente, Angelo Ferrario) e l'Associazione serica e bacologica del Piemonte (nella persona del presidente, Giuseppe Musso).

All'interno della Banca d'Italia la maggior parte della corrispondenza della Direzione Generale riguardante il mercato serico venne scambiata con i Direttori delle Sedi di Milano, Antonio Giacomini, e di Torino, Silvio Codevilla.

## **2. Gli interventi a favore dell'industria serica**

Il settore serico italiano, che vantava un'antica e prestigiosa storia nel panorama industriale del Paese e che forniva inoltre il più importante articolo italiano di esportazione, si trovò nell'estate del 1918 a fronteggiare una crisi che portò i filandieri a chiedere con insistenza interventi pubblici in soccorso al settore.

---

<sup>3</sup> Stringher venne nominato Ministro del Tesoro il 18 gennaio 1919 e rimase in carica fino alla costituzione del governo Nitti il 23 giugno dello stesso anno.

Lo stato di guerra aveva fatto registrare già negli anni precedenti una flessione nelle vendite dei prodotti serici. Questa contrazione del commercio estero era dovuta sia al contingentamento delle esportazioni verso i paesi neutrali, e in particolare la Svizzera, tradizionale acquirente delle sete italiane più pregiate, sia alla difficoltà dei traffici, che aveva del tutto interrotto i trasferimenti di merci verso gli Stati Uniti dove le sete italiane erano state soppiantate da quelle giapponesi oltre che per la facilità di approvvigionamento anche per la qualità del prodotto orientale vistosamente migliorato rispetto ai decenni precedenti<sup>4</sup>.

Nonostante questi segnali di crisi, soltanto in seguito alla repentina rivalutazione della lira dovuta agli accordi valutari con gli Stati Uniti del giugno-luglio 1918<sup>5</sup>, i filandieri richiesero l'intervento dello Stato,

Due caratteristiche del sistema di produzione italiano fecero sì che l'effetto della rivalutazione della lira si ripercuotesse negativamente sull'andamento della campagna serica: la prima riguardava l'uso delle materie prime da parte dei filandieri che utilizzavano quasi esclusivamente bozzoli freschi prodotti in Italia<sup>6</sup>; la seconda riguardava la coltivazione del gelso che era organizzata in modo da produrre un solo raccolto all'anno<sup>7</sup>. In poche settimane

---

<sup>4</sup> All'inizio del Novecento l'industria serica italiana, il cui prodotto era stato per secoli il migliore al mondo, aveva visto colmarsi il divario che aveva caratterizzato la qualità della sua produzione e di quella giapponese. Il Giappone infatti aveva adottato con il nuovo secolo l'uso estensivo del vapore nella trattura, tecnologia comune in Italia già dalla metà dell'Ottocento, ed aveva elaborato successivi miglioramenti dei sistemi di lavorazione, in particolare tramite la concentrazione delle filande.

<sup>5</sup> Sulle vicende legate al corso dei cambi nell'estate 1918 si vedano Falco (1983, p. 61), Raitano (1995, pp. 279-80), Toniolo (1989, pp. 49-60).

<sup>6</sup> L'utilizzo di bozzoli secchi, che venivano importati dall'oriente, era limitato. Il picco massimo dell'importazione di bozzoli secchi si ebbe alla vigilia della guerra quando arrivarono a circa il 25% della materia prima utilizzata. Sul sistema di acquisto di materia prima esclusivamente fresca, così scrive Giovanni Federico: «Nata al tempo dell'integrazione stretta fra produzione di bozzoli e trattura, l'usanza dell'ammasso [...] sopravvisse alla trasformazione industriale della trattura, nonostante il grande aumento della quantità lavorata. Sarebbe stato in teoria possibile modificarla, iniziando un commercio a secco anche dei bozzoli nazionali, insieme a quelli di importazione. Ciò avrebbe permesso agli industriali di scegliere il momento più opportuno per l'acquisto della materia prima, come in altri settori, e di diluire nel tempo la relativa spesa». Cfr. Federico (1988, p. 124).

<sup>7</sup> In altri paesi produttori si praticava il raccolto multiplo a seconda delle zone. In Giappone i raccolti erano due e in alcune zone della Cina si arrivava addirittura a sei. Anche in Italia sarebbe stato tecnicamente possibile avere più raccolti all'anno, in particolare nel meridione.

tra giugno e luglio, quando c'era disponibilità di bozzoli freschi, le filande dovevano acquistare materia prima per quasi l'intera produzione annuale<sup>8</sup>.

Per le sorti della campagna serica del 1918 si rivelò poi decisivo il meccanismo che stabiliva il prezzo unitario dei bozzoli freschi. Questo era, come scrive Federico, «pari al prezzo atteso della seta, detraendo i costi di lavorazione [...]. I prezzi dei bozzoli erano quindi alti se i prezzi delle sete erano elevati (o in crescita) e bassi nel caso contrario»<sup>9</sup>.

L'industria pagava i bozzoli in base al valore del prodotto serico filato sulle piazze estere in quel momento; il prezzo veniva calcolato in valuta anche se poi la transazione veniva completata con il pagamento in lire al cambio corrente.

Come è noto, nella prima metà del 1918 l'andamento del cambio della lira aveva registrato un peggioramento che aveva toccato il suo apice nel giugno - in coincidenza col breve periodo di approvvigionamento di bozzoli - quando il franco svizzero, valuta di riferimento per il prezzo delle sete, aveva raggiunto quota 230 lire, valore medio più alto degli ultimi anni. Nei mesi successivi, per effetto degli accordi internazionali, il cambio nominale scese in misura significativa: il valore medio del franco svizzero passò dalle 230 lire del giugno 1918 a poco più di 151 lire nel settembre e si assestò alla fine del 1918 a 130 lire. In pochi mesi quindi i tassi di cambio tornarono a livelli medi paragonabili a quelli dei primi anni di guerra, quando il valore medio del franco svizzero era stato di circa 124 lire alla fine del 1915, e di circa 135 lire alla fine del 1916<sup>10</sup>.

La rapida rivalutazione della lira creò notevoli imbarazzi ai setaioli che nelle settimane dell'approvvigionamento dei bozzoli non avevano avuto la percezione dell'imminente calo dei tassi di cambio. Anzi, le alte cifre pagate per la materia prima erano state giustificate proprio dall'aspettativa di vendere il prodotto finito e cambiare la valuta ottenuta a tassi di cambio altrettanto alti di lì a qualche mese. Come affermò Ferrario nell'estate, «la

---

<sup>8</sup> Già alla fine dell'estate le sete erano pronte per l'esportazione.

<sup>9</sup> Cfr. Federico (1994, p. 296).

<sup>10</sup> Dati tratti da Banca d'Italia (1919, p. 72). La relazione riporta come fonte dei dati sul cambio i Ministeri del Tesoro e per l'Industria il commercio e il lavoro.



rivalutazione della lira giunse a sorprendere gli Industriali serici all'indomani del Raccolto, pagato così a prezzo pieno»<sup>11</sup>.

I filandieri italiani si ritrovarono così con uno stock di sete prodotte a costi altissimi, nell'impossibilità di venderle a prezzi che coprissero quei costi di produzione.

Le pressioni sul Governo iniziarono nell'estate del 1918 quando l'Associazione serica italiana inviò al Ministro Ciuffelli un memoriale<sup>12</sup> nel quale, oltre a illustrare i motivi della crisi e a denunciare l'abbandono dell'industria serica italiana da parte delle autorità, si chiedevano misure valutarie a favore degli esportatori. Gli industriali proponevano che per il commercio delle sete il cambio rimanesse bloccato al livello di giugno per tutta la campagna serica del 1918-19, o almeno che venissero stabiliti tassi di cambio di favore per le valute derivanti da esportazione di sete.

Il memoriale dei serici venne trasmesso in Banca d'Italia accompagnato da una lettera di Ciuffelli il quale, pur non prendendo esplicitamente posizione a favore delle specifiche richieste del settore, esprimeva la volontà di favorire l'industria serica e l'urgenza di provvedere a una situazione che egli definiva «minacciosa». Il Ministro, che aveva esaminato la memoria degli industriali insieme a Nitti, ricordava che, in virtù di una «convenzione speciale»<sup>13</sup> con il Tesoro, l'esportazione della seta era soggetta già da tempo a norme diverse da quelle che regolavano l'esportazione di altri prodotti e lasciava intendere che questa situazione particolare poteva giustificare un aiuto al settore serico senza che il fatto costituisse un precedente per altri comparti in difficoltà.

La «convenzione speciale» cui il Ministro faceva riferimento risaliva al 21 settembre 1917 quando il Ministero delle Finanze, in concerto con quello del Tesoro, aveva stabilito di subordinare la concessione dei permessi per l'esportazione delle sete italiane all'obbligo per gli esportatori di stipularne il prezzo in franchi svizzeri; il Tesoro esercitava diritto di

---

<sup>11</sup> ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 86, fasc. 1 (Relazione in data 17 agosto, inviata da Ferrario a Ciuffelli e da questi trasmessa a Stringher).

<sup>12</sup> *Ibid.*

<sup>13</sup> ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 86, fasc. 1 (Lettera di Ciuffelli a Stringher del 17 agosto 1918).

prelazione sulle divise incassate<sup>14</sup>. Il fatto che l'esportazione di sete fosse stata regolamentata in maniera particolare e che la divisa fosse già dal 1917 ceduta obbligatoriamente al Tesoro fu una circostanza che gli industriali non mancarono mai di sottolineare a dimostrazione dell'aiuto dato dal settore allo Stato, aiuto che a loro parere rendeva l'industria serica a sua volta particolarmente meritevole di aiuti.

Ma l'aspetto più interessante della posizione governativa espressa da Ciuffelli, giacché la menzione di Nitti nella lettera ci autorizza a presumere che la sua volontà di intervenire fosse condivisa da altri Ministri, risiede nel fatto che egli proponeva di affiancare agli aiuti valutari richiesti dagli industriali un ulteriore provvedimento, e cioè «la formazione di un sindacato che fermi il mercato e permetta di agire per rialzo dei prezzi impedendo agli industriali più timorosi e più deboli di realizzare al ribasso»<sup>15</sup>.

Dalle carte disponibili risulta quindi che l'iniziativa che portò alla nascita dell'Ufficio centrale per il mercato serico partì dal Ministro, anche se poi il suggerimento di Ciuffelli, che aveva esplicitamente richiesto a Ferrario di studiare l'opportunità di una simile iniziativa, fu immediatamente accolto dai filandieri. Quando, il 31 agosto, essi rinnovarono le loro istanze, la costituzione di un sindacato di acquisto delle sete invendute era ormai considerata una misura «indispensabile [allo scopo] di sostenere il prezzo di un prezioso prodotto italiano»<sup>16</sup>.

Tra il settembre e l'ottobre 1918 le richieste di intervento da parte degli industriali della seta trovarono accoglimento, sia con riferimento alle misure valutarie che per quanto riguarda l'ufficio acquisti delle sete invendute.

---

<sup>14</sup> Il decreto che, come sottolinea Gianni Toniolo, «prefigurava, per un singolo settore, aspetti del successivo monopolio dei cambi» (Toniolo 1989, p. 48) coinvolse la Banca d'Italia in maniera diretta: infatti nell'ottobre 1917 il Ministro del Tesoro Paolo Carcano sollecitò Stringher ad assumere il servizio di acquisto di valuta per conto del Tesoro e il Direttore Generale promise «tutto il suo appoggio per il buon esito dell'operazione che dovrebbe compiersi per tramite delle Filiali della Banca d'Italia». Cfr. Lettera di Carcano a Stringher del 7 ottobre 1917 in ASBI, Rapporti con l'Estero, Pratt., n. 220, fasc. 12, pubblicata in Toniolo (1989, pp. 257-59). Stringher incaricò degli acquisti di valuta le Sedi di Torino e di Milano e venne stabilito che le Filiali ritirassero dagli esportatori gli *chèques* e le tratte e provvedessero all'incasso dei recapiti e al pagamento agli interessati del controvalore della divisa ceduta.

<sup>15</sup> ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 86, fasc. 1 (Lettera di Ciuffelli a Stringher del 17 agosto 1918, già citata).

<sup>16</sup> Ivi, lettera di Ferrario e del sen. Antonio Cavazzi, imprenditore della seta, inviata a Ciuffelli il 31 agosto 1918 e trasmessa in copia a Stringher dagli autori.

## 2.1 I provvedimenti sui cambi

Come si è accennato, le richieste di agevolazioni valutarie avanzate dagli industriali prevedevano tassi di cambio privilegiati per le valute provenienti da esportazioni di sete; in alternativa essi proponevano una rivalutazione “pilotata” della lira. In pratica si chiedeva che per gli esportatori di sete venisse fissato mese per mese un nuovo cambio lira-franco che in sei mesi assorbisse progressivamente tutto l’apprezzamento registrato dal giugno 1918. Questa ipotesi però non incontrò il favore di Stringher che temeva la corsa alle vendite nei primi mesi, quando il cambio sarebbe stato più favorevole per gli esportatori. Per questo motivo la preferenza di Stringher era per la fissazione di un tasso di favore fisso<sup>17</sup>, e l’ipotesi di provvedimento valutario che egli elaborò, e che trasmise a Nitti per l’approvazione il 30 settembre 1918<sup>18</sup>, si basò proprio su questo principio.

La proposta di Stringher, redatta con l’intento dichiarato di andare incontro alle richieste dei setaioli per l’importanza che l’esportazione di sete rivestiva per l’incasso di divise, prevedeva l’istituzione dei cosiddetti premi d’integrazione sui cambi<sup>19</sup>.

Dato il regime di monopolio dei cambi, a partire dall’11 ottobre 1918 i franchi svizzeri provenienti dalle vendite di seta all’estero, fino ad allora passati al Tesoro, dovevano essere ceduti all’Istituto Nazionale per i Cambi con l’Estero (INCE) per il cambio; l’INCE, in accordo con il Tesoro, avrebbe pagato agli esportatori il cambio garantito alla categoria (stabilito in L. 175 per franco svizzero e a questo ragguagliato per le altre divise); il provvedimento doveva avere carattere transitorio riguardando soltanto le sete vendute dal 1° settembre al 31 dicembre 1918 ed esportate entro il marzo 1919; inoltre veniva previsto un limite quantitativo su cui i premi di integrazione potessero essere riconosciuti, limite pari a

---

<sup>17</sup> Le obiezioni di Stringher alla richiesta degli industriali si possono ricostruire attraverso una lettera inviata al Direttore Generale da Ferrario il 9 settembre 1918. Insistendo sui vantaggi del meccanismo di discesa progressiva dei cambi, Ferrario ricordava alcune delle perplessità espresse da Stringher: «Ella, es. Commendatore, teme la corsa alla vendita nei primi mesi e preferisce la stabilizzazione [...] ad un punto fisso che avrebbe il vantaggio di garantire quel punto base per le trattative [...]. Ma la preoccupazione maggiore per lei, es. Comm.re, è quello di limitare il rischio dello Stato in una cifra fissa». Cfr. ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 86, fasc. 1.

<sup>18</sup> Ivi.

<sup>19</sup> Stringher esplicitò le motivazioni dell’intervento a favore degli esportatori nella lettera che scrisse a Nitti il 30 settembre 1918 trasmettendo la bozza di provvedimento. «Avrei preparato - scriveva - uno schema di accordi [...] per venire in aiuto, mediante favorevole esportazione, all’industria stessa, tenuto conto del grande interesse che rappresenta la produzione della divisa». Cfr. ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 86, fasc. 1.

kg. 1.200.000 di seta filata; infine Stringher proponeva che i premi non potessero complessivamente superare «la cifra massima insormontabile» di quarantadue milioni di lire.

Il 9 ottobre 1918 Nitti approvò le norme e ne autorizzò l'immediata applicazione. Come si avrà occasione di vedere più avanti, al momento della scadenza del provvedimento venne concessa agli esportatori una proroga di ulteriori tre mesi, in considerazione dell'assoluta immobilità dei mercati europei e quindi dell'assenza di ordini per le sete italiane a ridosso della fine delle ostilità.

## *2.2 La nascita dell'Ufficio centrale per il mercato serico*

L'altro provvedimento a favore dell'industria serica, e quello che più da vicino riguarda questo lavoro, fu l'istituzione dell'Ufficio centrale per il mercato serico. In seguito alla proposta di Ciuffelli di istituire un ente di acquisto delle sete invendute, tra la fine di agosto e l'inizio di settembre 1918 Stringher svolse un intenso lavoro preparatorio allo scopo di definire competenze e struttura dell'ente da creare.

Gli archivi della Banca d'Italia testimoniano di una copiosa corrispondenza tra la Direzione Generale e le Filiali lombarde e piemontesi, zone dove era concentrata l'industria serica. Gli stabilimenti inviarono, su sollecitazione di Roma, informazioni sulla gestione dei magazzini, sulle assicurazioni da stipulare per la conservazione della merce, sui metodi di perizia dei filati, sulla presenza di periti affidabili sulla piazza e soprattutto informazioni dettagliate sui prezzi delle diverse qualità di sete<sup>20</sup>.

Da parte loro gli industriali, sia lombardi che piemontesi, si riunirono sotto l'egida dell'Associazione serica italiana nei primi giorni del settembre 1918 e si rivolsero a Stringher per chiedere ufficialmente la creazione dell'ente di acquisto. Con l'occasione essi inviarono anche una sorta di bozza di decreto istitutivo dell'ente serico che «finanziat[o] dalla Banca d'Italia (col concorso del Consorzio delle Banche del Regno)» avrebbe dovuto

---

<sup>20</sup> ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 82, fasc. 1; n. 84, fasc. 1 e n. 86, fasc. 1.

impegnarsi ad acquistare illimitatamente le sete invendute «a rischio e vantaggio dello Stato Italiano»<sup>21</sup>.

Anche se il tono delle richieste denunciava grande urgenza, l'impressione che si ricava dai documenti esaminati è che in questa fase l'ente di acquisto delle sete rivestisse, a parere dei rappresentanti degli industriali, un carattere accessorio rispetto ai più necessari provvedimenti sui cambi, di cui nel settembre 1918 si andava discutendo.

Le notizie sullo stato d'animo degli industriali, inviate in Direzione Generale dai Direttori delle Filiali di Milano e Torino, dimostravano che l'ufficio di acquisto era infatti visto come una misura volta principalmente a tranquillizzare gli esportatori che si supposeva avrebbero preferibilmente usufruito dei premi sui cambi, ricorrendo all'ufficio serico governativo soltanto per le sete che non sarebbe stato possibile esportare<sup>22</sup>. In realtà, come si vedrà più avanti, tra i due provvedimenti quello che venne maggiormente utilizzato dai produttori fu proprio l'Ufficio centrale per il mercato serico.

A metà settembre, sulla scorta delle richieste degli industriali, e delle informazioni operative fornite dalle Filiali, Stringher perfezionò lo schema di decreto istitutivo dell'Ufficio di acquisto delle sete. Il testo, trasmesso il 19 settembre 1918 a Nitti e a Ciuffelli, incontrò il favore del Consiglio dei Ministri che il 29 settembre 1918 emanò, sulla falsariga della proposta Stringher, il decreto luogotenenziale n. 1417, che istituì, «sotto il controllo dello Stato», l'Ufficio centrale per il mercato serico presso la Direzione Generale della Banca d'Italia<sup>23</sup>.

Compito della nuova struttura era la compravendita, per conto dello Stato, delle sete italiane prodotte nel 1918 con bozzoli nazionali.

---

<sup>21</sup> Copia della proposta degli industriali in ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 86, fasc. 1. Il documento è senza data ma fa parte di un fascicolo di copie inviate in Banca d'Italia da Ciuffelli relative al periodo 17-31 agosto 1918. Dal testo delle lettere non è chiaro a quale missiva fosse allegato il progetto. Nonostante il progetto non sia su carta intestata, una glossa a matita, probabilmente di pugno di Stringher, recita «Proposta degli industriali».

<sup>22</sup> Di questo tenore la lettera di Ferrario a Stringher in data 9 settembre 1918 (in ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 86, fasc. 1) e quella di Giacomini al Direttore Generale del 24 settembre 1918 (in ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 82, fasc. 1) che descrive lo stato d'animo degli setaioli lombardi.

<sup>23</sup> Nell'Archivio storico dell'Istituto si conservano copie del decreto n. 1417 e dei successivi regolamenti (Proposta di Stringher e copia dattiloscritta del decreto in ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 86, fasc. 1;

L'Ufficio, avvalendosi di due sedi operative istituite presso le Filiali della Banca d'Italia di Milano e di Torino, avrebbe acquistato dai filandieri le sete non esportate, con riferimento alle qualità più pregiate, allo scopo di collocarle all'estero in seguito<sup>24</sup>. Il servizio era di carattere temporaneo, lo stesso decreto di istituzione prevedeva la chiusura della campagna di acquisti di seta al 30 giugno 1919; la possibilità di proroga delle attività dell'Ufficio anche per l'anno successivo, pure prevista, non venne utilizzata.

I mezzi occorrenti per le operazioni dell'Ufficio centrale per il mercato serico furono prelevati dal fondo per le anticipazioni a terzi per conto dello Stato. Questa categoria di anticipazioni era stata creata nel 1914 per concedere anticipazioni straordinarie ad alcune categorie di istituti di credito; in seguito il fondo destinato a queste operazioni, che nei documenti dell'epoca è spesso citato come "fondo del miliardo", venne aumentato e utilizzato anche per l'acquisto di derrate alimentari, di materiale bellico e per il servizio al mercato serico<sup>25</sup>.

Nei giorni successivi alla pubblicazione del decreto venne elaborato il provvedimento di attuazione del nuovo servizio, emanato l'11 ottobre 1918 dal Ministero per l'Industria il commercio e il lavoro, di concerto con il Tesoro. Il testo, che anche in questo caso venne

---

copie dei regolamenti *Ibid.* e in ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 88). Da questi documenti si evincono i compiti, la struttura, la durata, la copertura finanziaria dell'Ufficio e le modalità operative del servizio.

<sup>24</sup> Il decreto prevedeva che se l'Ufficio avesse venduto le sete accumulate prima del 30 giugno 1919, data convenzionale della fine della campagna serica 1918-19, avrebbe dovuto stipulare un prezzo di almeno L. 20 in più al chilo rispetto al prezzo di acquisto pagato ai produttori. Dal luglio 1919 il prezzo sarebbe stato a discrezione dell'Ufficio serico.

<sup>25</sup> Si trattava di una tipologia straordinaria di anticipazioni al Tesoro, che non comportavano tassa di circolazione né obbligo di riserva. La circolazione dipendente dalle anticipazioni a terzi, tra cui rientravano quelle all'Ufficio centrale per il mercato serico, era ripartita tra gli istituti di emissione nella misura di 2/3 alla Banca d'Italia, il terzo rimanente era a sua volta suddiviso in 4/5 al Banco di Napoli e 1/5 al Banco di Sicilia. Le anticipazioni a terzi per conto dello Stato vennero inizialmente istituite con il R.D. 18 agosto 1914, n. 827, che destinò 300 milioni di lire per anticipazioni a Casse di Risparmio e Monti di Pietà, l'anno successivo il fondo venne aumentato a 600 milioni con il D.L. 23 maggio 1915, n. 711, che aumentò il numero degli istituti beneficiari e inserì, tra le operazioni coperte dal fondo, anticipazioni per l'approvvigionamento granario e la fornitura di materiale bellico; nel 1916 il D.L. 31 agosto, n. 1124 portò il fondo a un miliardo di lire che nel 1917 divenne un miliardo e mezzo con il D.L. 10 giugno, n. 926. Quando venne istituito l'Ufficio centrale per il mercato serico, si stabilì che le operazioni sarebbero state finanziate tramite il fondo anche se in quella circostanza non ne venne aumentata la capacità. Nonostante la somma dedicata alle anticipazioni a terzi avesse superato il miliardo e crescesse ancora nel 1919 (il D.L. 4 settembre n. 1619, portò la somma complessiva a più di tre miliardi), il fondo continuò a essere chiamato "fondo del miliardo". Cfr. Banca d'Italia, *Relazione annuale sul 1914, 1915, 1916, 1919* e A. Gigliobianco, *Nota sulla circolazione*, in Toniolo (1989, pp. 72-73).

redatto in Banca d'Italia<sup>26</sup>, individuava le diverse qualità di filati che l'Ufficio centrale per il mercato serico avrebbe commerciato e specificava gli adempimenti previsti per la presentazione delle partite da parte dei setaioli e le operazioni di perizia e di stoccaggio della merce acquisita.

Il provvedimento descriveva anche la struttura dell'Ufficio centrale per il mercato serico, che era retto da un Consiglio Superiore, presieduto dal Direttore Generale della Banca d'Italia, di cui facevano parte: il Direttore Generale del Ministero del Tesoro, un Ispettore Generale del Ministero per l'Industria il commercio e il lavoro, il presidente dell'Associazione serica italiana di Milano e il presidente dell'Associazione serica e bacologica di Torino. Presso ciascuno degli uffici operativi di Milano e Torino venne prevista l'istituzione di un Comitato di Vigilanza, composto dal Direttore della Sede e dai rappresentanti delle associazioni seriche locali; il Comitato aveva il compito di esaminare le proposte di vendita presentate dai produttori e di stabilirne l'ammissibilità, previa perizia per il controllo della qualità delle sete.

Infine il provvedimento pubblicava la tabella dei prezzi d'acquisto delle diverse qualità di sete che sarebbero stati praticati dall'Ufficio centrale per il mercato serico. La definizione dei prezzi venne curata dalla Banca d'Italia sulla scorta delle informazioni pervenute dalle Filiali situate in zone produttive e tenendo conto delle richieste degli operatori. I prezzi stabiliti furono lievemente inferiori a quelli indicati dai setaioli. Per la seta greggia classica, ad esempio, il prezzo indicato dagli industriali<sup>27</sup> era stato di L. 160 al chilo e l'Ufficio centrale per il mercato serico stabilì di pagare L. 155<sup>28</sup>.

---

<sup>26</sup> Una copia dattiloscritta della bozza delle norme conservata nell'Archivio storico della Banca d'Italia presenta numerose proposte di modifiche redatte in Banca d'Italia e il confronto con la stesura definitiva dimostra che le «correzioni e aggiunte a penna» e i «ritocchi fatti», come si esprime una lettera della Direzione dell'Istituto, trasmessi il 2 ottobre 1918 al Ministero per l'Industria il commercio e il lavoro, vennero anche in questo caso interamente recepiti.

<sup>27</sup> Cfr. Lettera di Ferrario al Direttore Generale del 9 settembre 1918 in ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 86, fasc. 1.

<sup>28</sup> La disposizione stabilì il prezzo di ogni qualità di seta accettata dall'Ufficio centrale per il mercato serico. Complessivamente i prezzi furono «lievemente inferiori alla quotazione vigente sul mercato» (Bachi 1919, p. 245). Paragonando la tabella dei prezzi inserita nel decreto di attuazione con i prezzi della seta delle precedenti campagne - ricavabili da Ferrario (1923) - si riesce ad avere un'idea del prezzo che l'ufficio serico si impegnò a pagare rispetto alla quotazione, teorica, corrente. L'esempio riportato si riferisce a una qualità di seta, la "greggia classica" con titolo 12/20, che era considerato il prodotto di base su cui poi si calcolavano i

All'interno della Banca d'Italia, la notizia dell'istituzione dell'Ufficio centrale per il mercato serico venne data dal Direttore Generale al Consiglio Superiore dell'Istituto il 28 ottobre 1918; nella stessa occasione Stringher accennò ai motivi della crisi del settore serico con particolare riferimento al corso dei cambi e sottolineò la disponibilità dell'Istituto a collaborare con il Governo per aiutare un'importante industria nazionale.

Gli industriali salutarono con sollievo e soddisfazione sia gli interventi sui cambi che l'apertura dell'Ufficio serico, e numerose furono le testimonianze di stima e di gratitudine inviate a Stringher dalle associazioni nazionali e locali di setaioli di cui rimane traccia nell'Archivio storico della Banca d'Italia.

Nettamente negativo fu invece il commento di Riccardo Bachi che vedeva nell'operazione un'ingerenza dello Stato in un settore che non rivestiva carattere di pubblica utilità, condizione necessaria perché l'intervento pubblico fosse, a suo parere, accettabile. «Durante questi anni di guerra» osservava nel suo annuario economico relativo al 1918, «si sono avuti tanti e tanti casi di intervento di Stato nel movimento degli affari e di esercizio di Stato degli affari, ma sempre per fini pubblici: in questo caso lo Stato ha intrapreso il commercio serico per tutelare interessi privati. Il provvedimento ha rivestito così una particolare gravità. Non è giustificazione il fatto che il danno all'industria serica sia derivato dal ribasso del cambio»<sup>29</sup>.

La ricostruzione degli eventi che portarono alla costituzione dell'Ufficio serico non sarebbe completa se non si esaminassero le motivazioni che portarono il Governo a individuare nella Banca d'Italia l'ente in grado di espletare il servizio di acquisto delle sete rimaste invendute, e Stringher ad accettare un coinvolgimento che, come si vedrà, fu di non poco impegno per l'Istituto. Se le parole del Direttore Generale al Consiglio Superiore testimoniano la disponibilità della Banca d'Italia a svolgere compiti particolari - anche

---

prezzi delle altre qualità di filati. Secondo le fonti esaminate, la quotazione della greggia classica era stata di L. 138 circa al kg. nel giugno 1917 e di L. 180 circa al kg. nel giugno 1918 e il prezzo di acquisto per l'Ufficio serico venne fissato, come si è detto, a L. 155. L'opportunità data al settore serico fu quindi di liberarsi di scorte per le quali non esisteva domanda perdendo una parte del margine, teorico, di guadagno ma ottenendo disponibilità per affrontare la campagna successiva. La misura era volta anche a rassicurare l'agricoltura che minacciava di rinunciare alla coltura del gelso per altri prodotti forse non altrettanto remunerativi ma destinati a mercati più stabili e sicuri.

<sup>29</sup> Bachi (1919, p. 245).



estranei a quelli tradizionali e statutari - che il Governo riteneva indispensabili, la richiesta ufficiale del Governo alla Banca di assumere il servizio e di espletarlo attraverso strutture e personale dell'Istituto, richiesta che pure deve esserci stata, non risulta da nessuno dei documenti conservati. Per individuare le possibili motivazioni della scelta di Ciuffelli, possono venire però in aiuto altre carte conservate nell'Archivio storico della Banca d'Italia che, pur non trattando direttamente delle attività dell'Ufficio centrale per il mercato serico, forniscono elementi utili a comprendere il clima in cui maturò la decisione di istituire il nuovo ente presso la Banca d'Italia.

In primo luogo è opportuno ricordare che nel 1918 non era operante un'associazione di categoria unica, che fosse in grado di rappresentare le istanze dell'intero settore industriale serico. In realtà già dal 1912 era attivo, almeno sulla carta, un ente nazionale cui era demandata la cura dell'intera sericoltura italiana, il Consiglio per gli interessi serici<sup>30</sup>, che però sembra non avesse mai operato sul campo e che avrebbe dovuto comunque espletare funzioni essenzialmente di propaganda<sup>31</sup>. I setaioli erano quindi rappresentati da diverse associazioni le più importanti delle quali erano quelle che sedevano all'interno del Consiglio Superiore dell'Ufficio centrale per il mercato serico, l'Associazione serica italiana di Milano e l'Associazione serica e bacologica di Torino.

Questi due enti però, oltre a non esaurire il panorama dell'associazionismo industriale della seta, rappresentavano gli interessi, non sempre coincidenti, delle due principali zone produttive italiane<sup>32</sup>. In un paio di occasioni le carte dell'Ufficio centrale per il mercato serico conservate in Banca d'Italia testimoniano attriti tra le due associazioni sulla

---

<sup>30</sup> Alcuni documenti conservati nell'Archivio storico della Banca d'Italia accennano a questo ente. In particolare ne tratta diffusamente Ferrario (1923) alla Commissione Beneduce nel 1921 (copia della relazione di Ferrario in ASBI, Beneduce, pratt., n. 125, fasc. 1).

<sup>31</sup> Anche in campo internazionale era stato creato, a ridosso dei provvedimenti restrittivi sull'esportazione della seta italiana nel 1917, un Ufficio interalleato per acquisti di sete torte italiane, una sorta di consorzio per il sostegno dei prezzi formato dai governi francese, inglese e statunitense. Non risulta però che l'ente abbia mai effettivamente iniziato a funzionare. Cfr. Bachi (1918, pp. 204-05).

<sup>32</sup> Oltre che in Lombardia e in Piemonte, la lavorazione dei bozzoli era localizzata nelle zone di produzione agricola del gelso in Veneto e in Liguria. Qualche centro di produzione minore si trovava in Toscana, in provincia di Lucca, mentre erano state quasi del tutto abbandonate la produzione di bachi, la filatura e la tessitura nel sud dell'Italia che pure, per clima e morfologia del terreno, si sarebbe prestato bene alla coltivazione del gelso e che nei secoli precedenti aveva visto una produzione di sete non insignificante e di gran pregio.

bontà dei metodi di perizia delle diverse piazze e sulla presunta migliore qualità delle sete dell'una o dell'altra regione<sup>33</sup>.

In assenza quindi di un ente unico e diffuso dedicato alla tutela dell'industria serica, si può ipotizzare che la Banca d'Italia rappresentasse agli occhi del Governo un interlocutore privilegiato in quanto aveva Filiali in tutte le zone di produzione ed era in grado di offrire professionalità adeguate sia con riferimento al prodotto che al mercato, avendo diretta conoscenza del ceto imprenditoriale della seta. In particolare le Filiali della Banca d'Italia presenti nelle zone di allevamento del baco e di concentrazione di filande, oltre a finanziare la produzione serica tramite operazioni di sconto diretto alla clientela, facevano tradizionalmente anticipazioni su pegno di bozzoli e sete<sup>34</sup> e quindi avevano familiarità ed esperienza delle diverse qualità dei filati, dell'andamento dei prezzi, dei metodi di perizia, degli adempimenti assicurativi, delle modalità di conservazione della merce.

Un altro aspetto non trascurabile è l'incasso di divise che il commercio serico garantiva al Paese. Dell'obbligo di cessione al Tesoro dei franchi svizzeri derivanti dalle esportazione di sete fin dal settembre 1917, si è già detto; il ruolo ricoperto da Stringher in quanto capo dell'INCE e Direttore Generale della Banca d'Italia garantiva allo Stato unicità di indirizzo, ampiezza di veduta e coerenza all'intervento a favore dell'industria serica in difficoltà.

I due strumenti ideati da Stringher a favore dell'industria serica in crisi si prefiggevano di arginare il panico che il clima bellico, la concorrenza delle sete asiatiche, la diminuzione di domanda estera stavano seminando nel ceto imprenditoriale della seta, con il corollario non trascurabile di un conseguente possibile abbandono della gelsicoltura da parte degli agricoltori.

---

<sup>33</sup> Ad esempio, come si avrà occasione di illustrare più avanti, nell'inverno 1918-19 l'Associazione bacologica di Torino contestò i metodi di perizia delle sete dell'Ufficio centrale sostenendo che i controlli previsti, assai minuziosi, erano necessari per le sete lombarde, ma che quelle piemontesi, ben più pregiate e meglio lavorate, non richiedevano tanta prudenza. Cfr. ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 84, fasc. 1.

<sup>34</sup> Le piazze interessate erano Milano, Torino, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lucca e Pavia. Dal 1900 al 1914 le anticipazioni su sete rappresentarono a Milano l'8,5% delle anticipazioni totali accettate dalla Filiale, a Torino il 4,7%, a Como il 12,3%, a Lucca il 6,4%. A Brescia dal 1902 al 1914 le anticipazioni su sete furono il 12,3% del totale delle anticipazioni accettate dalla Filiale; a Cremona dal 1908 al 1914 esse furono il 4,7%; a Bergamo dal 1906 al 1912 il 3,9%; a Pavia infine dal 1907 al 1912 le anticipazioni su sete furono il 2,9% di

Per raggiungere questo scopo i provvedimenti prevedevano che i produttori potessero certamente riversare i loro filati presso l'Ufficio centrale e ottenere liquidità per fronteggiare la campagna serica del 1919, ma contemporaneamente offriva loro l'opportunità, decisamente più conveniente, di non esportare in perdita e gettava le basi per la continuazione della presenza della seta italiana sui mercati esteri in vista dell'economia di pace e della ripresa dei traffici.

### **3. Il funzionamento dell'Ufficio centrale per il mercato serico**

Le procedure e gli adempimenti necessari per la corretta gestione dell'Ufficio serico vennero definiti dai regolamenti operativi per le sedi di Milano e Torino<sup>35</sup>. Essi stabilirono l'ambito di intervento degli uffici, la composizione dei Comitati di Vigilanza<sup>36</sup> - gli organi preposti all'esame delle offerte di seta dei filandieri - i metodi di perizia e di stoccaggio.

Venne definita inoltre la procedura che doveva essere seguita per l'acquisto delle sete da parte dell'Ufficio serico e che caratterizzò per molti mesi il lavoro delle due strutture operative: tale procedura era articolata, coinvolgeva un numero non indifferente di addetti e comportava numerosi adempimenti amministrativi accessori, necessari per approntare l'istruttoria da inviare alla Direzione Generale della Banca d'Italia<sup>37</sup>.

---

tutte le anticipazioni accettate dalla Filiale (dati ricavati in base alle informazioni contenute nelle relazioni annuali della Banca d'Italia).

<sup>35</sup> Copie a stampa dei regolamenti in ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 88.

<sup>36</sup> Del Comitato di Vigilanza di Milano facevano parte, oltre al Direttore della Filiale, i rappresentanti dell'Associazione serica italiana (il presidente Ferrario o, in sostituzione, il vice presidente Francesco Castelli), della Società anonima cooperativa per la stagionatura e l'assaggio delle sete e affini (il presidente Luigi Bellini o, in sostituzione, il vice presidente Giuseppe Pedroni), della Stagionatura Oriani (il presidente Egidio dell'Orto o, in sostituzione, il vice presidente Camillo Tremolada). A Torino, oltre al Direttore della Filiale, erano rappresentate l'Associazione serica e bacologica del Piemonte (nella persona del presidente Musso o, in sostituzione, del vice presidente Enrico Ganna), e la Società stagionatura e assaggio delle sete di Torino (nella persona del presidente Cesare Gozzer o, in sostituzione, del vice presidente Luigi Craponne).

<sup>37</sup> L'operazione-tipo funzionava così:

a) il filandiere che presentava la propria seta doveva compilare un modulo di proposta (o lettera di offerta) a cui doveva essere allegata la dichiarazione di uno dei magazzini autorizzati che attestava che la seta era effettivamente lì depositata;

b) il presidente del Comitato di Vigilanza (il Direttore della Sede) nominava due periti che saggiavano e controllavano la merce, in caso di disaccordo tra i periti era richiesto il parere vincolante di uno dei rappresentanti delle stagionature e/o società seriche locali rappresentate nel Comitato di Vigilanza;

c) la seta veniva poi sottoposta alle prove di saggio da parte delle stagionature locali e classificata (se non rientrava nelle categorie trattate dall'Ufficio centrale per il mercato serico, l'offerta del filandiere veniva

Durante tutta la campagna di acquisto delle sete la Direzione Generale della Banca d'Italia esercitò un controllo puntuale e minuzioso sull'andamento quotidiano dell'Ufficio serico e le carte conservate presso l'Archivio storico dell'Istituto testimoniano anche questo aspetto con dovizia. I Direttori delle Sedi di Milano e di Torino furono tenuti a inviare in Direzione Generale un resoconto giornaliero dell'andamento delle operazioni e lo stesso Stringher informava i Ministri Nitti e Ciuffelli dello stato dei lavori con cadenza mediamente settimanale, descrivendo partita per partita tutti gli acquisti effettuati.

Anche il controllo sulle procedure formali fu assiduo e non mancarono richiami alla corretta compilazione dei moduli, all'accurata tenuta della documentazione, alla completezza e all'ordine delle classificazioni di archivio. Il medesimo rigore venne applicato nella scelta dei periti e del personale esterno di cui si avvalevano gli uffici esecutivi: la posizione patrimoniale e la reputazione dei candidati proposti dai Direttori delle Filiali di Milano e Torino vennero attentamente vagliate e in due casi Stringher richiese l'esonero dagli obblighi militari per dei periti milanesi di cui l'Ufficio serico aveva bisogno <sup>38</sup>.

Una questione che Stringher si trovò ad affrontare nei primi tempi di attività dell'Ufficio serico fu quello della composizione dei Comitati di Vigilanza delle due Sedi, incaricati di vagliare le offerte dei produttori all'Ufficio. I membri dei Comitati erano quasi sempre setaioli della zona e spesso gli stessi personaggi erano scontisti presso la Banca

---

respinta), il prezzo relativo veniva comunicato all'offerente e nel caso di accettazione l'acquisto veniva perfezionato mediante la comunicazione all'interessato della delibera del Comitato;

d) l'avviso dell'avvenuta transazione veniva dato anche al magazzino che deteneva le sete precisando i numeri che dovevano essere impressi sulle singole partite (per contraddistinguere ogni partita con un numero d'ordine univoco, il numero era progressivo per piazza e non per magazzino, l'importanza di questa procedura venne ribadita più e più volte da Stringher ai Direttori di Milano e Torino), le balle venivano poi contrassegnate, per ragioni assicurative, da un marchio della Banca d'Italia;

e) non appena il magazzino interessato trasmetteva alla Sede la ricevuta di deposito, veniva effettuato il pagamento al filandiere;

f) le ricevute di deposito dei magazzini, una copia della fattura quietanzata, e le bolle della stagionatura e delle prove peritali venivano conservate presso la sacristia della Filiale. Una seconda copia della fattura doveva essere inviata alla Direzione Generale.

<sup>38</sup> ASBI, Ispettorato Generale, cpl, n. 83 e pratt., n. 82 (Lettera di Giacomini dell'11 gennaio 1919 che comunica la concessione di esonero). Né quelli furono gli unici interventi di Stringher nei confronti del Commissariato Generale per le Armi e Munizioni a favore del comparto serico: nel dicembre del 1918, su richiesta della Società anonima cooperativa per la stagionatura e l'assaggio delle sete e affini, la Banca d'Italia intervenne presso il Commissariato perché venisse liberato uno stabile della società requisito per fini bellici che serviva come magazzino delle sete acquistate dall'Ufficio centrale per il mercato serico. Cfr. ASBI, Ispettorato

d'Italia, titolari di anticipazioni su sete, presenziavano alle perizie e offrivano in vendita la propria merce all'Ufficio.

Il problema dell'incompatibilità tra quei ruoli emerse in varie occasioni e coinvolse in particolare la Sede di Torino, che essendo una piazza di dimensioni ridotte rispetto a Milano - dove venivano peraltro convogliate le sete di tutte le piazze italiane eccettuate quelle piemontesi - aveva un numero di operatori e di esperti limitato il che rendeva più probabile una sovrapposizione di ruoli. Per ovviare a questa situazione venne così presa la decisione di nominare ulteriori membri supplenti del Comitato, nonostante questo non fosse espressamente previsto dai regolamenti, proprio per poterne variare la composizione in base alla proprietà dell'offerta da esaminare.

#### **4. L'attività dell'Ufficio centrale per il mercato serico: le operazioni di acquisto di sete**

Gli uffici esecutivi di Milano e Torino iniziarono a funzionare ufficialmente proprio il 4 novembre 1918<sup>39</sup>. La campagna di acquisti incontrò immediatamente il favore degli industriali del comparto serico che si affrettarono a offrire le loro scorte. Le Filiali interessate furono subissate dalle offerte, tanto da dover ricorrere ad assunzioni straordinarie di personale avventizio; secondo le informazioni che arrivavano da Torino e Milano, il clima tra i filandieri oscillava tra l'incredulità per l'occasione di disfarsi di scorte immobilizzate ormai da mesi e la preoccupazione che da un momento all'altro le condizioni di acquisto garantite dal Governo dovessero mutare in peggio se non addirittura essere sospese.

La convinzione che all'ondata di entusiasmo e timore iniziali da parte dei filandieri succedesse una gestione "normale" con un numero inferiore di offerte di acquisto<sup>40</sup> venne clamorosamente smentita dai fatti. Nelle prime due settimane di funzionamento, Milano

---

Generale, Pratt., n. 82 (Richiesta della Banca d'Italia del 17 dicembre 1918 e accoglimento dell'istanza da parte del Ministero della Guerra del 2 gennaio 1919).

<sup>39</sup> Il 4 novembre gli Uffici serici iniziarono a raccogliere le offerte di vendita dei filandieri, i veri e propri acquisti di seta vennero perfezionati il giorno 7 a Milano e il 13 a Torino.

<sup>40</sup> Così si esprimeva il Direttore di Milano Giacomini in una lettera a Stringher del 7 novembre 1918: «I setaiuoli, preoccupati dai recenti precipitosi ribassi si affrettano ad avvalersi delle condizioni fatte ora dallo Stato per assicurare almeno una parte del loro prodotto, nel timore di arrivare troppo tardi o di vedere mutate le attuali vantaggiose offerte loro concesse. In seguito rassicurati dalla serietà dell'istituzione, alla quale possono in ogni momento sfogare liberamente la loro merce a prezzi che non temono depressioni, desisteranno da inopportune vendite in attesa di probabili miglioramenti». Cfr. ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 82, fasc. 1.

ricevette 211 offerte di seta dai produttori, al 30 novembre le offerte erano diventate 560, al 6 dicembre se ne registravano complessivamente 786. A due settimane dall'inizio delle operazioni Torino aveva ricevuto 27 offerte, dieci giorni dopo ne aveva già esaminate 75<sup>41</sup>.

Nel giro di poche settimane si assistette così a un cambiamento di clima sia tra gli operatori serici che in Banca d'Italia. Gli imprenditori, che, come si è già accennato nel paragrafo precedente, avevano dato l'impressione di ritenere la creazione dell'Ufficio centrale per il mercato serico un aiuto, valido certamente, ma di carattere decisamente accessorio rispetto ai provvedimenti sui cambi, dimostrarono di volerlo utilizzare invece come unico sbocco per la produzione della campagna serica 1918; la Banca d'Italia, che nei primi tempi aveva condiviso la concezione "ausiliaria" dell'Ufficio prevedendo in più di un'occasione «acquisti [...] assai limitati»<sup>42</sup>, si dovette ben presto ricredere a mano a mano che la mole del lavoro a Milano e Torino andava aumentando.

L'impatto del nuovo servizio sulla vita delle due Filiali non fu di poca importanza. Se nei primissimi giorni l'«assalto dei filandieri» - come lo definì il Direttore di Milano Giacomini - non destò eccessive preoccupazioni<sup>43</sup>, già all'inizio di dicembre 1918 l'aggravio di lavoro legato al nuovo servizio iniziò a far emergere qualche disagio, in particolare nella Filiale lombarda. Il Direttore scrisse a Stringher diverse lettere illustrando i numerosi problemi che il nuovo servizio, «diventato in breve il più importante, il più complicato e il più difficile di quanti ne disimpegna la Banca»<sup>44</sup>, creava in termini di impegno del personale e di necessità di nuove assunzioni. Il disagio testimoniato da Giacomini non riguardava tanto e solo l'accresciuto lavoro dello stabilimento, quanto la natura stessa del servizio che «creato per incoraggiare la resistenza dei setaiuoli e provocare così il rialzo nel prezzo delle Sete

---

<sup>41</sup> Il rapporto tra la mole del lavoro di Milano e quella di Torino si mantenne costante anche nei mesi successivi; nella Filiale piemontese le offerte di seta rappresentarono circa un decimo di quelle esaminate dall'Ufficio lombardo sia con riferimento al numero delle partite che al peso complessivo.

<sup>42</sup> Lettera di Stringher al Direttore della Sede di Milano del 16 settembre 1918 in ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 82, fasc. 1.

<sup>43</sup> A Torino l'accumularsi di scorte presso l'Ufficio serico locale venne inizialmente considerato assolutamente positivo, affatto preoccupante e anzi la prova della bontà e tempestività dei provvedimenti legislativi. Di questo tenore la lettera di Codevilla a Stringher del 20 novembre 1918 che sosteneva che con l'adozione dei provvedimenti governativi, l'inattività del mercato stesse «creando, come si dice una buona "riserva d'affari" per l'avvenire, della quale l'industria serica potrà ampiamente beneficiare». In ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 84, fasc. 1.

<sup>44</sup> ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 82, fasc. 1 (Lettera di Giacomini a Stringher del 7 dicembre 1918).

[...] ha, contrariamente alle previsioni dei competenti, mancato completamente al principale suo scopo [tanto che] i filandieri, lungi dal ricorrere soltanto occasionalmente ai servizi dell'ufficio serico si apprestano a scaricare all'Ufficio centrale delle sete tutto il loro prodotto»<sup>45</sup>.

La vita della Sede di Torino non venne turbata in maniera altrettanto significativa dalla mole di lavoro del servizio al mercato serico, e la capacità di assorbire la nuova incombenza nell'ordinario svolgimento delle attività della Filiale è confermata dall'assenza di richieste di personale specializzato e dall'assoluta mancanza di comunicazioni a Stringher che registrassero tensioni o disagi.

Nonostante ciò anche nella Filiale piemontese si fece presto strada la consapevolezza di star affrontando un impegno ben diverso da quello preventivato e il Direttore Codevilla inviò a Roma alcune preoccupate riflessioni sul «significato delle operazioni stesse, per poterne eventualmente sventare le conseguenze, od alleviare i danni». Il Direttore di Torino era particolarmente preoccupato per l'ammassarsi di sete acquistate a prezzi che egli riteneva «pericolosi»<sup>46</sup>, e cioè difficilmente raggiungibili in successive vendite, e lamentava il fatto che non fosse stato previsto un tetto massimo di sete acquistabili dall'Ufficio centrale per il mercato serico. Questo fatto, unito alla assoluta immobilità delle richieste dall'estero del prodotto serico italiano spingeva i produttori, che non usufruivano che in minima parte delle agevolazioni per gli esportatori, a liberarsi di tutte le loro scorte senza che l'Ufficio serico potesse opporsi.

Con l'avvicinarsi della fine dell'anno, che avrebbe segnato il termine del regime di cambi privilegiati per i setaioli, l'offerta di filati all'Ufficio subì una consistente accelerazione.

La speranza che la cessazione delle ostilità riaprisse rapidamente i mercati che erano stati bloccati durante il conflitto, che si registrasse un ritorno di richieste dall'estero del nostro prodotto serico, e quindi un minor afflusso di seta presso l'Ufficio centrale per il

---

<sup>45</sup> Ivi (Lettera di Giacomini a Stringher del 3 dicembre 1918).

<sup>46</sup> ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 84, fasc. 1 (Lettera di Codevilla a Stringher dell'11 dicembre 1918).

mercato serico, si scontrò con una realtà ben diversa e cioè la generale paralisi delle esportazioni che si verificò tra il dicembre 1918 e il gennaio 1919.

In particolare vennero completamente meno gli ordinativi per sete italiane dalla Svizzera e questa circostanza non mancò di allarmare i produttori. Si registrò così una nuova ondata di nervosismo tra il ceto imprenditoriale della seta e vennero sollecitate ulteriori misure per fronteggiare la stasi del mercato. Come di consueto le richieste dei setaioli riguardarono l'Ufficio centrale per il mercato serico e il mercato dei cambi.

Per quanto riguarda l'acquisto di sete da parte dell'ufficio governativo, nel dicembre 1918 le associazioni seriche richiesero una dichiarazione ufficiale del Governo che garantisse la disponibilità dell'Ufficio centrale per il mercato serico a continuare ad assorbire merce alle medesime condizioni praticate fino ad allora e senza limitazione di quantità, richiesta che non incontrò il favore di Stringher<sup>47</sup>.

Sollecitato a fornire il suo parere egli ricordò a Ciuffelli<sup>48</sup> che l'Ufficio centrale per il mercato serico era stato creato allo scopo di sostenere il mercato e di tranquillizzare gli industriali e i produttori, dando tempo al settore di riavviare il commercio con l'estero quando le condizioni lo avrebbero consentito. Pur riconoscendo la probabile efficacia di una dichiarazione nel senso richiesto dai produttori per frenare la ressa delle offerte, Stringher sottolineò come «una dichiarazione ampia, comprensiva e formalmente impegnativa allontan[erebbe] dai fini stessi del decreto che non furono certamente quelli di un assorbimento da parte dello Stato dell'intero stock»<sup>49</sup>.

L'altra richiesta degli imprenditori riguardò invece nuovamente il regime dei cambi e venne invocata una proroga alle misure di integrazione varate nell'ottobre. La proroga venne concessa per tre mesi e il carteggio al riguardo tra Stringher, Nitti e Ciuffelli fu l'occasione per il Direttore Generale di esplicitare la sua analisi sulle difficoltà di esportazione del dopo

---

<sup>47</sup> La richiesta che l'Ufficio si impegnasse ufficialmente ad acquistare le sete dai produttori illimitatamente era già stata avanzata dai setaioli nel settembre 1918, al momento dell'istituzione dell'ente serico, ed era già stata respinta con decisione da Stringher.

<sup>48</sup> Il carteggio tra Ciuffelli e Stringher sulla opportunità di venire incontro alle richieste dei setaioli si trova in ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 86, fasc. 1.

<sup>49</sup> Ivi (Lettera riservatissima di Stringher a Ciuffelli redatta il 13 gennaio 1919 in risposta a una richiesta di parere del Ministro del mese precedente).



armistizio. A parere di Stringher l'efficacia dei provvedimenti che erano stati concessi all'industria della seta veniva vanificata dal mantenimento delle restrizioni e dei vincoli che gravavano sull'esportazione; egli auspicava quindi il ripristino di condizioni di commercio ordinarie, in particolare nei confronti della Svizzera<sup>50</sup>.

Nonostante l'accoglimento delle richieste di proroga dei premi sui cambi per l'esportazione e la disponibilità degli uffici serici di Milano e Torino a ricevere merce in quantità massicce, talvolta anche in deroga ai regolamenti<sup>51</sup>, non sempre i rapporti tra l'Ufficio centrale per il mercato serico e gli industriali del settore furono sereni.

Se nel momento delle concessioni di benefici si registravano immancabilmente ringraziamenti e lodi per l'operato della Banca d'Italia, e se il successo stesso dell'Ufficio centrale per il mercato serico testimoniava l'utilità che i filandieri trovavano nel ricorrere ai suoi servizi, nella vita quotidiana delle sedi operative si verificò anche qualche episodio, sporadico ma significativo, di insofferenza nei confronti delle regole e delle cautele che venivano usate nell'accettazione delle partite di sete<sup>52</sup>.

---

<sup>50</sup> Così scriveva Stringher ai due Ministri il 20 dicembre 1918: «Dalle notizie da me raccolte intorno alla situazione attuale del mercato serico risulta in modo impressionante che va sempre più accentuandosi il noto stato di grave malessere a cagione della quasi intera assenza di affari con l'estero. A determinare siffatta assenza concorrono in parte, tra le altre, le persistenti difficoltà di intavolare contrattazioni e concluderle con la necessaria rapidità, di visitare sopra luogo le ditte compratrici e di poter avere mezzi di trasporto. Le opportune provvidenze concretate in favore della sofferente industria, sia per i prezzi delle divise, sia per l'istituzione dei due uffici esecutivi d'acquisto, provvidenze intese a sostenere il mercato e a promuovere nei commerci di esportazione una ripresa che è veramente indispensabile e urgente nell'interesse generale, non troverebbero il necessario ausilio in sollecite provvidenze atte ad agevolare il graduale ripristino dei normali rapporti con la Svizzera. Si continuerebbe anzi tuttora a osservare rigidamente restrizioni e modalità che durante la guerra si sono dovute adottare per ragioni di supremo interesse. Di tal che si afferma che le relazioni tra Francia e Svizzera siano più agevoli, e ciò con nostro danno». Cfr. ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 86, fasc. 1.

<sup>51</sup> Le carte conservate nell'Archivio storico della Banca d'Italia testimoniano di alcune eccezioni che vennero fatte ai regolamenti degli Uffici per venire incontro alle esigenze di singoli o di gruppi di produttori. Ad esempio il 22 febbraio 1919 i produttori di Lucca chiesero di poter vendere all'Ufficio per il mercato serico di Milano della seta la cui lavorazione (definita "cappiata") non rispondeva ai criteri stabiliti per l'accettazione da parte dell'Ufficio e chiesero una deroga, che venne concessa il 1° aprile 1919. Nel maggio 1919 furono invece addirittura presentate presso l'ufficio di Milano delle sete già vendute all'estero e reimportate. In seguito alla segnalazione da parte di Giacomini, Canovai trasmise una richiesta di istruzioni al Governo, che decise di ammettere l'offerta. La decisione governativa venne comunicata dalla Direzione Generale a Milano il 19 maggio 1919 con queste parole: «il R. Governo ha consentito, in via eccezionale e per ragioni speciali, che sieno prese in esame le partite rimaste in sospenso [...] non ostante sieno state reimportate dall'estero». Nulla sappiamo circa la natura di queste "ragioni speciali". Cfr. ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 82, fasc. 1.

<sup>52</sup> Alla fine del 1918, ad esempio, il presidente dell'Associazione serica e bacologica di Torino Musso, personalità di spicco nel modo imprenditoriale della seta e membro del Comitato di Vigilanza dell'Ufficio serico piemontese, iniziò una polemica, destinata a durare alcuni mesi, sui metodi di perizia dell'Ufficio

L'episodio forse più significativo di queste tensioni coinvolse l'Ufficio serico lombardo che nella primavera del 1919 fu pesantemente criticato dalle Camere di commercio di Cremona e di Bergamo per la presunta lentezza delle operazioni di perizia dei filati. La Direzione della Banca d'Italia rispose energicamente alle accuse mosse dagli industriali, ricordò il divario tra gli scopi dichiarati dell'Ufficio centrale per il mercato serico e l'enorme lavoro che quotidianamente affrontava sottolineando che «la Banca d'Italia, per l'opera disinteressata e premurosa che compie, avrebbe titolo piuttosto alla riconoscenza del ceto industriale»<sup>53</sup>.

Le carte disponibili testimoniano anche alcuni casi nei quali si poté ravvisare il tentativo consapevole, da parte dei presentatori delle sete, di aggirare le regole, ma paragonati con l'ingente quantità di merce presa in esame dall'Ufficio si può affermare che si trattò di episodi isolati<sup>54</sup>.

---

centrale per il mercato serico. Come si è già accennato Musso sosteneva che alcune delle prove peritali previste potevano essere utili per le sete milanesi ma sicuramente non rientravano nei cosiddetti usi di piazza torinesi dal momento che «le sete piemontesi sono universalmente considerate migliori di quelle lombarde» (Lettera di Codevilla a Stringher del 2 dicembre 1918 in cui riferisce sulle posizioni di Musso e Craponne in ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 84, fasc. 1). Anche i prezzi praticati dall'Ufficio centrale per il mercato serico furono oggetto di critica da parte di Musso in quanto, a suo dire, calcolati sulle qualità lombarde: «Ci siamo adattati - scriveva a Codevilla - a vedere pagati per le nostre marche e i nostri extra [qualità di sete molto pregiate] gli stessi prezzi che a quelli della piazza di Milano, mentre dovrebbero intercedere almeno due lire di distacco a favore del Piemonte». (Ivi. Lettera del 30 novembre 1918). E, rivolto a Introna, aggiungeva: «non vorrei si dimenticasse che se esiste la piazza di Milano, essa non è la sola in Italia e non si può certo pretendere sia in questo caso la capitale morale in fatto di bontà di sete» (Ivi. Lettera di Musso a Introna del 30 novembre 1918). Naturalmente i sistemi di perizia delle sete non furono cambiati e il malcontento continuò a serpeggiare tra alcuni imprenditori piemontesi che si videro rifiutare l'acquisto di partite di seta proprio in virtù dell'adozione dei più rigorosi usi di piazza, quelli milanesi.

<sup>53</sup> La Banca d'Italia rispose il 17 marzo 1919 agli industriali bergamaschi tramite una lettera del Direttore della Sede di Milano Giacomini e il 22 aprile 1919 con una lettera di Canovai al presidente della Camera di commercio e industria di Cremona, da cui è tratta la citazione riportata nel testo. Entrambe le missive in ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 82, fasc. 1.

<sup>54</sup> In un caso, avvenuto a Milano, il Comitato di Vigilanza dell'Ufficio serico espresse ufficialmente al presentatore di una partita declassata il proprio sdegno per il tentativo di far passare per molto pregiata seta appena accettabile per i parametri dell'Ufficio centrale per il mercato serico. La lettera di Giacomini del 12 gennaio 1919, che raccontava l'accaduto, comunicò anche la rinuncia del Comitato di Vigilanza di «applicare misure di rigore (come la squalifica della Ditta offerente), perché tanto a nulla avrebbe giovato in quanto che con artificiosi passaggi di proprietà essa avrebbe potuto facilmente rendere frustraneo il provvedimento» (ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 82, fasc. 1). In effetti nella documentazione dell'Ufficio centrale per il mercato serico non compare nessuna notizia di sanzioni contro ditte presentatrici poco corrette, provvedimenti che pure erano previsti dai regolamenti, ma che, alla luce di quanto riportato da Giacomini, erano evidentemente considerati piuttosto inefficaci. Un altro aspetto interessante della lettera di Milano è che vi si confronta il declassamento di quella partita con altri casi in cui la seta esaminata veniva attribuita ad una categoria immediatamente inferiore a quanto dichiarato dal presentatore; in quelle occasioni, a detta del Direttore, non era possibile ravvisare alcun comportamento poco ortodosso nei presentatori in quanto le

Numerose furono invece le partite di sete rifiutate dall'Ufficio perché non rientravano tra le qualità acquistabili, ma, a detta degli stessi Direttori di Filiale, le caratteristiche dei filati, specialmente quelli meno pregiati, erano tali da ingenerare dubbi ed errori in buona fede.

Gli acquisti di sete continuarono comunque a ritmi sostenuti fino alla fine di maggio quando si verificò un mutamento di clima che ebbe ripercussioni sul volume di affari dell'Ufficio centrale per il mercato serico e che iniziò a far intravedere la possibilità di uno sbocco per lo stock accumulato in Banca d'Italia.

Le avvisaglie di questo cambiamento, che si manifestò in concomitanza con il deprezzamento della lira, si ebbero quando alcuni filandieri a Torino chiesero di poter annullare le transazioni con l'Ufficio per il mercato serico e riavere indietro le sete cedute<sup>55</sup> e quando, sia a Milano che a Torino ci si rese conto che i produttori offrivano agli Uffici serici soltanto le sete di qualità meno pregiata tra quelle ammesse, trattenendo per sé le tipologie più nobili per le quali cominciavano a giungere delle richieste di acquisto dall'estero a prezzi in costante ascesa<sup>56</sup>.

La campagna di acquisti delle sete terminò il 30 giugno 1919, anche se restarono in attesa di esame un significativo numero di partite per le quali era stata ammessa l'offerta ma che non erano ancora state periziate.

Complessivamente alla chiusura delle operazioni di acquisto l'Ufficio centrale per il mercato serico aveva ammesso alla perizia circa 10.000 partite di seta. Le sete già acquistate al 30 giugno 1919 ammontavano a poco più di 6000 partite di seta del peso di 2,2 milioni di

---

differenze tra la seta più pregiata e quella di categoria immediatamente inferiore erano minime e la classificazione spesso soggettiva. Un altro paio di casi di poca correttezza sono documentati per la Filiale di Torino dove l'esame di una partita di seta accertò che non si trattava di un prodotto della campagna 1918 bensì di "seta vecchia" e che quindi non presentava caratteristiche di stabilità tali da poter essere conservata ancora a lungo senza pericolo di deterioramento; nel marzo sempre a Torino iniziò a circolare la voce che, tramite ditte italiane, venissero presentate all'Ufficio serico filati di proprietà di operatori francesi e venne rifiutata una partita di seta sospettata di provenire da oltralpe.

<sup>55</sup> Sulla ripresa della domanda di sete italiane dall'estero Bachi (1920, p. 144) osservava: «Verso lo scorcio della campagna 1918-19, cessato il regime di vincolo sui cambi [...] taluni operatori trovarono opportuno conservare presso di sé i filati, nella speranza di prezzi migliori».

<sup>56</sup> Lettera di Giacomini alla Direzione Generale del 6 giugno 1919 in Asbi, Ispettorato Generale, Pratt., n. 82, fasc. 1; lettere del 10 maggio e del 6 giugno 1919 di Codevilla alla Direzione Generale in ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 84, fasc. 1.

chilogrammi per un importo di circa 302 milioni di lire. A queste cifre, già imponenti, andavano aggiunte sete per kg. 600.000 circa ancora in corso di esame per un valore di circa L. 91.000.000. Quando anche questo stock fu esaminato e in parte acquistato si poté calcolare la mole complessiva della circolazione per conto dello Stato in dipendenza del servizio al mercato serico, cioè circa L. 382.000.000; la massa totale di sete acquisite fu pari a circa 2,5 milioni di chilogrammi<sup>57</sup>.

### **5. L'attività dell'Ufficio centrale per il mercato serico: le operazioni di vendita delle sete**

Anche se le vendite vere e proprie iniziarono soltanto alla fine del giugno 1919, già nelle settimane precedenti la Banca d'Italia e il Ministero per l'Industria il commercio e il lavoro si erano adoperati per analizzare le opportunità di collocamento delle scorte conservate a Milano e a Torino, definirne i prezzi e stabilire le modalità delle transazioni.

All'inizio di giugno Introna e Stringher, allora Ministro del Tesoro, concordarono le condizioni di vendita delle sete con l'intento esplicito di coprire le spese sostenute dall'Ufficio centrale per il mercato serico e di evitare, o ridurre il più possibile, le perdite dello Stato nell'intera operazione<sup>58</sup>.

Venne stabilito come prezzo base di vendita quello pagato dall'Ufficio serico ai filandieri durante la campagna di acquisti maggiorato di L. 5 al chilo. Le vendite dovevano

---

<sup>57</sup> Il dettaglio delle partite di sete trattate dall'Ufficio centrale per il mercato serico fino al 30 giugno 1919 fu comunicato da Stringher al Consiglio Superiore il successivo 28 luglio. I valori riportati in tabella sono tratti da ASBI, Consiglio Superiore, regg., n. 509.

	Milano	Torino	Totale
Numero di partite ammesse a perizia	8.969	868	9.837
Peso in kg delle partite ammesse a perizia	3.006.396	285.483	3.291.879
Numero delle partite acquistate al 30.6.1919	5.406	675	6.081
Peso in kg delle partite acquistate al 30.6.1919	1.992.871	219.426	2.212.297
Numero delle partite respinte al 30.6.1919	1.388	131	1.519
Peso in kg delle partite respinte al 30.6.1919	430.255	45.222	475.477
Numero delle partite ancora da esaminare	2.175	62	2.237
Peso in kg delle partite ancora da esaminare	583.270	20.835	604.105

<sup>58</sup> Un promemoria in data 18 giugno 1919, redatto in Banca d'Italia e indirizzato al Ministero del Tesoro, riferendosi alla possibilità che i prezzi stabiliti per la vendita dovessero essere ribassati per consentire transazioni con gli Stati Uniti, affermava la necessità di adoperarsi perché «in definitiva lo Stato non venga a subire perdita o venga a subirne una che sia contenuta nella più ristretta misura possibile». Cfr. ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 73, fasc. 1.

essere stipulate presso gli uffici operativi di Milano e Torino, autorizzati volta per volta dall'Ufficio centrale di Roma; tutte le operazioni di esportazione dovevano essere negoziate esclusivamente in valuta secondo le norme vigenti<sup>59</sup>.

Allo scopo di raccogliere informazioni sulle condizioni del commercio serico internazionale e sulla possibilità di assorbimento delle sete italiane da parte delle piazze estere, il Direttore della Sede di Milano, Giacomini, venne incaricato di tastare il polso dei compratori elvetici mentre il Ministero per l'Industria il commercio e il lavoro incaricò i propri delegati serici a Tokyo e a New York di fornire periodicamente notizie sull'andamento dei prezzi delle sete orientali e sulla domanda di filati serici.

La gran parte delle informazioni arrivarono dal delegato serico ministeriale a New York, Guido Rossati, che scrisse una memoria sulla possibilità di assorbimento di sete italiane da parte del mercato americano<sup>60</sup>.

Nella relazione si invitava il Governo ad approfittare del momento favorevole per il collocamento negli Stati Uniti dello stock di sete conservato presso l'Ufficio, dato che su quella piazza la domanda di seta greggia era in aumento e le scorte di filati particolarmente scarse.

Con l'occasione il delegato serico illustrò anche alcuni usi della piazza di New York cui sarebbe stato necessario adeguarsi per approfittare del momento propizio e pose l'accento sull'importanza di trasferire immediatamente un certo quantitativo di merce oltreoceano per tentarne la vendita: a parere di Rossati infatti le transazioni per filati che si trovavano ancora in Italia, per i quali non era possibile garantire una prontissima consegna, erano assolutamente da evitare.

Per quanto concerneva i prezzi il delegato ammoniva poi che per riaffermarsi sul mercato statunitense non si doveva tentare di stabilire un prezzo fisso e poi su quello iniziare

---

<sup>59</sup> Decreto 25 novembre 1917, n. 1900. In realtà in alcune occasioni Stringher autorizzò vendite dirette in lire italiane sul mercato svizzero. Le eccezioni, che coincisero con una momentanea discesa dei cambi con la Svizzera negli ultimi giorni di luglio, non furono numerose e vennero concordate con il Ministero del Tesoro. Cfr. ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 73, fasc. 1 (Lettera di Stringher al Ministro del Tesoro Carlo Schanzer del 2 agosto 1919 e autorizzazione del Ministro del 9 agosto 1919).

<sup>60</sup> Relazione del 26 aprile 1919, trasmessa in Banca d'Italia alla fine di maggio, in ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 73, fasc. 1.

le trattative, ma una volta portato il prodotto negli Stati Uniti bisognava prepararsi a un possibile «piccolo sacrificio» di prezzo per sostenere la concorrenza delle sete asiatiche.

L'idea di trasportare le scorte oltreoceano a spese dell'Ufficio centrale per il mercato serico e affidarle alla filiale newyorkese di qualche azienda italiana per tentarne la vendita<sup>61</sup> non incontrò però il favore della Banca d'Italia orientata a vendere le sete franco magazzini di Milano e Torino<sup>62</sup>.

Già nella tarda primavera le incoraggianti informazioni che giungevano dagli incaricati ministeriali circa l'aumento della domanda di sete italiane sulle piazze estere vennero confermate dall'arrivo, presso l'Ufficio centrale per il mercato serico, di richieste di filati da parte di ditte francesi e inglesi<sup>63</sup>.

Come si è accennato, però, il decreto istitutivo dell'Ufficio serico aveva previsto che fino al 30 giugno 1919 fosse possibile per l'Ufficio vendere le sete soltanto con una maggiorazione di L. 20 al chilogrammo rispetto al prezzo d'acquisto e nessuna delle richieste dall'estero ricevute nella primavera raggiunse simili rialzi.

La vivace domanda di sete dell'Ufficio centrale per il mercato serico fu motivata ancora una volta dall'andamento del cambio<sup>64</sup>: in seguito alla sospensione dei crediti alleati e alla cessazione del monopolio dei cambi da parte dell'INCE<sup>65</sup> il progressivo deprezzamento della lira rese già dalla primavera più convenienti e competitive le sete italiane sui mercati internazionali, specialmente statunitensi<sup>66</sup>.

<sup>61</sup> La Banca Italiana di Sconto aveva proposto in quei giorni la propria filiale di New York per immagazzinare e collocare le sete dell'Ufficio.

<sup>62</sup> Cfr. ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 73, fasc. 1 (Lettera della Direzione Generale della Banca d'Italia a Ciuffelli del 4 giugno 1919).

<sup>63</sup> Anche singoli intermediari italiani offrirono la propria opera per iniziare il collocamento all'estero delle sete di Stato. Cfr. ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 85, fasc. 1.

<sup>64</sup> Sul movimento al rialzo del corso dei cambi con l'estero nel 1919 si vedano Cotula e Spaventa (1993), Bachi (1920), Banca d'Italia (1920).

<sup>65</sup> La cessazione del monopolio dei cambi venne stabilita con D.lgt. del 13 maggio 1919, n. 696. Va ricordato che l'obbligo di cessione delle divise estere all'INCE rimase in vigore proprio per la valuta ottenuta tramite l'esportazione di sete. Cfr. Circolare dell'INCE, n. 59 del 15 maggio 1919. Copia della circolare in ASBI, Rapporti con l'Estero, pratt., n. 314, fasc. 2.

<sup>66</sup> Sul ruolo della ripresa del cambio in relazione al commercio serico così si esprimeva Bachi nell'annuario relativo al 1919: «Il mercato della seta ha avuto lungo il 1919 uno svolgimento quale non era previsto nei primordi dell'anno. La seta subì un ribasso assai sensibile durante parecchie settimane, immediatamente dopo

Nel periodo in cui ebbe luogo il collocamento all'estero delle scorte dell'Ufficio serico, e cioè tra il luglio e l'ottobre 1919, il valore medio del dollaro - che nella seconda metà dell'anno precedente e fino al febbraio 1919 si era assestato a circa 6,4 lire - passò da L. 8,42 a L. 10,17<sup>67</sup>. Il valore medio del franco svizzero - che a fine 1918 era di circa 130 lire - salì da poco più di 151 lire a circa 181<sup>68</sup>.

A rendere possibile la "riconquista" del mercato statunitense e a facilitare il ritorno a flussi di esportazione sostenuti verso la Svizzera e la Francia, concorse anche il ristabilimento di ordinari servizi di trasporto che permisero di negoziare vendite di prodotti italiani all'estero con la certezza di consegne pronte e sicure.

La prima vendita di qualche rilievo si perfezionò il 26 giugno sulla piazza di New York e da quel momento in poi il collocamento delle scorte oltreoceano continuò a ritmo piuttosto sostenuto<sup>69</sup>.

Alla fine delle operazioni di vendita risultò che il mercato americano aveva assorbito circa un milione di chilogrammi di sete dell'Ufficio serico<sup>70</sup>. Alle vendite negli Stati Uniti si aggiunsero numerose transazioni con la Svizzera e la Francia, in particolare con alcune ditte di Lione.

A sostegno dell'opera dell'Ufficio serico, nel corso dell'estate 1919 venne intrattenuta una fitta corrispondenza tra il Ministero per l'Industria il commercio e il lavoro e la Banca d'Italia circa le condizioni dei mercati esteri; in particolare il corrispondente serico del Ministero a Tokyo segnalò quasi giorno per giorno i mutamenti di prezzo delle sete nipponiche e da parte sua il corrispondente serico a New York non mancò di far conoscere

---

l'armistizio [...] col marzo si è iniziata [...] una effervescenza di transazioni [...] con stabile tendenza all'ascesa dei prezzi. Per l'Italia fattori iniziali del movimento sostenuto sono stati la cessazione del regime fittizio dei cambi specialmente verso gli Stati Uniti e il rialzo imponente che si venne svolgendo lungo gran parte dell'anno nei cambi». Cfr. Bachi, (1920, p. 143).

<sup>67</sup> I dati sono tratti da Cotula e Spaventa (1993, p. 857).

<sup>68</sup> I valori riportati sono tratti da Banca d'Italia (1919, p. 102) e da Bachi (1920, p. 106). Entrambi i volumi citano come fonte dei dati il Ministero del Tesoro e il Ministero per l'Industria il commercio e il lavoro.

<sup>69</sup> L'occasione fu salutata con compiacimento e sollievo da Ciuffelli, che scrisse in Banca d'Italia quello stesso giorno esprimendo «l'augurio che nell'interesse dell'industria serica nazionale e dell'Erario tale affare possa costituire l'inizio di una serie di favorevoli transazioni con quell'importante mercato». Cfr. ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 73, fasc. 1.

<sup>70</sup> Cfr. Bachi (1920, p. 145).

tempestivamente ogni variazione nell'andamento della domanda e dei prezzi delle sete concorrenti sulla piazza americana.

La rinnovata richiesta di sete italiane dall'estero, unita alla notevole scarsità della produzione serica del 1919, determinò anche una domanda interna per le sete ammassate dall'Ufficio centrale per il mercato serico.

Già nel maggio Stringher, in qualità di Ministro del Tesoro, aveva ricevuto richieste di acquisto della seta in giacenza presso l'Ufficio da parte delle associazioni dei tessitori che comunicavano la necessità di filati per far funzionare i telai<sup>71</sup>.

A vendite iniziate anche singoli filandieri chiesero di poter riacquistare le sete vendute pochi mesi prima all'Ufficio. La Direzione Generale della Banca d'Italia, pur osservando «che l'obiettivo dell'Ufficio serico è di collocare la seta all'estero per ragioni di cambio, non già di rimetterla sul mercato interno»<sup>72</sup>, acconsentì alle transazioni con filandieri italiani proprio in considerazione del fatto che le ditte richiedenti erano a loro volta esclusivamente esportatrici. Venne comunque fatto salvo il principio che le operazioni dovessero svolgersi in valuta e gli acquirenti italiani si impegnarono a farsi rimettere dai propri clienti divisa estera che cedevano poi all'INCE<sup>73</sup>.

Le occasioni di vendite sul mercato nazionale furono comunque del tutto eccezionali e vennero concordate sempre con Ciuffelli, a conferma dello *status* di "sete di Stato" delle scorte presso gli uffici serici di Milano e Torino<sup>74</sup>.

Le operazioni di vendita proseguirono speditamente e con profitto fino all'autunno quando terminarono le scorte di seta dapprima a Torino, dove l'ultima transazione venne conclusa il 9 ottobre 1919, e qualche settimana dopo, il 31 ottobre, a Milano.

---

<sup>71</sup> Telegrammi di Cattaneo, presidente dell'Associazione italiana fabbricanti seterie al Ministro Stringher trasmessi in Banca d'Italia il 22 maggio 1919 in ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 73, fasc. 1.

<sup>72</sup> Lettera della Direzione Generale della Banca d'Italia al Ministero del Tesoro del 9 giugno 1919 in ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 73, fasc. 1.

<sup>73</sup> ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 76, fasc. 1.

<sup>74</sup> La corrispondenza tra Canovai e Ciuffelli sulle vendite in ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 73, fasc. 1.



Il bilancio finale dell'Ufficio centrale per il mercato serico fu decisamente positivo: nonostante il forte immobilizzo che si era dovuto accollare acquistando di fatto tutta la produzione del 1918, nonostante le vicende che vedevano l'Italia transitare con fatica da un'economia di guerra a un'economia di pace, le vendite dello stock fruttarono complessivamente circa 430 milioni di lire a fronte di una spesa per l'acquisto di sete di 382 milioni con un saldo attivo per lo Stato di 48 milioni di lire<sup>75</sup>.

Il valore del servizio svolto dalla Banca d'Italia fu riconosciuto anche dal Bachi, del cui scetticismo iniziale si è accennato: nell'annuario economico relativo al 1919 egli affermò infatti «chiusa l'opera sua, risultò evidente che l'istituto ha reso un buon servizio all'industria [...] ha impedito un rovinoso tracollo dei prezzi»<sup>76</sup>.

Anche gli industriali della seta non poterono non registrare l'ottima *performance* dell'Ufficio serico anche se le vendite vennero considerate appena un po' precipitose, effettuate, commentò Ferrario, «con sano arbitrio di prudenza, ma con eccessiva sollecitudine»<sup>77</sup>.

All'assemblea degli azionisti del 31 marzo 1920, Stringher poté così illustrare i brillanti risultati del servizio governativo disimpegnato dall'Istituto a favore dell'industria serica.

Nell'occasione Stringher ribadì ancora una volta che l'opera appena conclusa era da considerarsi un impegno temporaneo e straordinario dell'Istituto, dovuto unicamente all'assoluta eccezionalità del momento. E sottolineò il successo delle vendite all'estero ricordando, quasi con sollievo, che erano «stati conseguiti, con fortuna, tutti gli scopi che si

---

<sup>75</sup> Le cifre sono tratte dal registro delle vendite conservato in ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 91. Naturalmente sul saldo attivo vennero calcolate le spese che la Banca d'Italia aveva affrontato per la gestione dell'Ufficio centrale per il mercato serico. I valori suddivisi per i due uffici operativi furono i seguenti:

	kg sete ammassate	Valore di acquisto in lire	Valore di vendita	Utile
Milano	2.217.598,91	344.872.348,51	381.541.786,07	36.669.437,56
Torino	230.652,59	36.874.536,03	48.118.204,82	11.243.668,79

<sup>76</sup> Bachi (1920, p. 144).

<sup>77</sup> Ferrario (1923, p. 107).

era proposti l'Ufficio centrale per il mercato serico»<sup>78</sup>, e cioè sostenere un'importante industria nazionale in un momento di difficoltà e ottenere disponibilità di cambi all'estero<sup>79</sup>.

## 6. Nuove richieste di intervento alla Banca d'Italia

Tra il ceto industriale dei setaioli l'esperienza dell'Ufficio centrale per il mercato serico del 1918-19 fu ricordata negli anni a venire come un esempio di intervento razionale e positivo e spesso ne fu invocata una riedizione.

Nel 1928, in seguito a tre annate consecutive particolarmente sfavorevoli per l'industria serica, l'Associazione serica italiana, a capo della quale si trovava ancora Ferrario, chiese al Ministero per l'Economia Nazionale di intervenire per la salvaguardia del settore.

Le richieste degli imprenditori, che attribuivano il progressivo indebolimento del comparto alla concorrenza della seta artificiale e agli alti costi della materia prima e della manodopera in confronto a quelli orientali, comprendevano: la fissazione di un saggio di sconto di favore per la categoria; la concessione di agevolazioni fiscali alle ditte di grosse dimensioni per favorire la concentrazione delle numerosissime e frammentate filande, unica

---

<sup>78</sup> Banca d'Italia (1920, p. 44).

<sup>79</sup> L'assemblea degli azionisti del 1920 non fu l'unica occasione in cui Stringher dichiarò esplicitamente che l'Ufficio centrale per il mercato serico non aveva mai mirato a un assorbimento dell'intera produzione serica italiana e che si era trovato suo malgrado a fronteggiare un'emergenza imprevista. Le carte esaminate anzi, come si è avuto modo di segnalare più volte, sembrano testimoniare con una certa frequenza un disagio crescente nei confronti dell'impegno intrapreso e questo porterebbe a escludere che Stringher, una volta resosi conto che l'Ufficio centrale per il mercato serico era destinato ad ammassare tutta la seta pregiata del Paese, abbia avuto la velleità di creare un monopolio nazionale dei filati. Innanzi tutto va ricordato l'atteggiamento della Banca d'Italia di fronte alle reiterate richieste degli imprenditori affinché l'Ufficio serico assumesse l'impegno esplicito di assorbire tutte le sete che sarebbero state presentate, senza alcun limite: la Direzione dell'Istituto (come si è accennato nei paragrafi 2.2 e 4) si oppose sempre fermamente a questa richiesta ribadendo che accoglierla avrebbe significato snaturare i compiti dell'Ufficio centrale per il mercato serico che doveva soltanto andare incontro temporaneamente alle difficoltà degli esportatori. Inoltre durante la campagna di vendita delle sete la Banca d'Italia, con l'approvazione governativa, non ebbe alcuna difficoltà a rivendere la seta a esportatori italiani che l'avevano ceduta all'Ufficio serico, dimostrando di non considerarli concorrenti dell'Ufficio proprio in quanto esportatori (Cfr. paragrafo 5). Ma il segnale forse più significativo della volontà di non accaparrarsi tutta la seta esistente presso i produttori si ebbe tra il maggio e il giugno del 1919, mentre erano ancora in corso gli acquisti di filati da parte dell'Ufficio serico: in quelle settimane iniziò a serpeggiare presso la Banca d'Italia la preoccupazione che i produttori potessero tentare di vendere all'Ufficio anche le sete nuove, quelle cioè prodotte nel 1919, aggravando ulteriormente il carico delle scorte immobilizzate. Se effettivamente ci fosse stata la volontà di assumere il controllo del commercio serico nazionale, l'acquisizione del prodotto nuovo sarebbe stata piuttosto vista con favore, specialmente se si considera che la domanda dall'estero di sete italiane ricominciò a vivacizzarsi proprio tra il maggio e il giugno 1919.

critica implicita al modello di impresa fino ad allora difeso come tradizionale; l'assunzione da parte dello Stato di una quota delle remunerazioni degli addetti al settore; la concessione di tassi di assoluto favore nel caso di anticipazioni su sete, su fedeli di deposito e sullo sconto di warrants e infine la costituzione di un ente di acquisto delle sete<sup>80</sup>.

La Banca d'Italia, invitata dal Ministro Giuseppe Belluzzo a esprimere il proprio parere sull'opportunità e le modalità di un intervento pubblico e sul ruolo che essa avrebbe potuto giocare, rifiutò di partecipare a misure straordinarie in soccorso del comparto serico.

Stringher, in una lettera a Ferrario del 1° giugno 1928<sup>81</sup>, prese le distanze dalle richieste degli industriali insistendo sul ruolo di supporto che la Banca d'Italia già non mancava di svolgere ogni anno in occasione della campagna serica, mediante la concessione di credito agli industriali impegnati nell'acquisto di bozzoli.

Per la campagna in corso le uniche misure possibili da parte dell'Istituto di emissione consistevano nell'utilizzo il più ampio e "benevolo" degli strumenti tradizionalmente a disposizione della Banca, ma il Direttore Generale esclude interventi eccezionali ed estranei ai compiti istituzionali dell'Istituto.

Nonostante la posizione della Banca d'Italia e l'estensione degli interventi cui era disposta fossero stati chiariti senza possibilità di dubbi, nel novembre 1929 l'Istituto ricevette nuove sollecitazioni da parte degli industriali della seta che denunciavano un'ondata di panico nel mercato delle sete in seguito agli eventi borsistici d'oltreoceano e suggerivano di nuovo la creazione di un ente per l'acquisto di eccedenza di prodotti serici.

Anche in questo caso la Banca d'Italia si dichiarò non disponibile a intervenire e il Governatore Stringher espresse la propria contrarietà circa le richieste dei filandieri in un promemoria al Ministero delle Finanze.

Innanzitutto Stringher osservava che, nonostante gli industriali richiamassero il precedente dell'Ufficio centrale per il mercato serico del 1918 come modello per il nuovo ente da istituire, in realtà «allora fu nettamente lo Stato che intervenne, creando un apposito

---

<sup>80</sup> Memoria di Ferrario del 15 maggio 1928 con le richieste degli industriali e un'analisi delle ragioni della crisi in ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 305, fasc. 1.

<sup>81</sup> Ivi.

ufficio per acquisto di sete presso la Banca d'Italia, mentre ora sembra si tenti di richiedere l'intervento diretto della Banca, su la quale cadrebbe una perdita più o meno grave ma certa»<sup>82</sup>.

Il compito di sanare l'industria serica era, continuava il promemoria, solo ed esclusivamente degli operatori economici che dovevano provvedere cambiando a fondo metodi di lavoro e usi di commercio, senza pesare sul bilancio dello Stato «e senza spese eccezionali e non inerenti all'esercizio abituale di un istituto di emissione come la Banca d'Italia, la quale non può e non deve largire contributi sensibili a vantaggio specifico di una industria per quanto importante e degna»<sup>83</sup>.

Il giudizio di Stringher, escludendo l'intervento diretto di via Nazionale nelle vicende dell'industria serica, segnò l'ultimo atto di richieste della specie da parte dei filandieri all'Istituto di emissione<sup>84</sup>.

---

<sup>82</sup> ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 598, fasc. 1.

<sup>83</sup> *Ibid.*

<sup>84</sup> L'appello degli industriali non restò comunque inascoltato: con R.D.L. 30 dicembre 1929, n. 2334, venne effettivamente costituito un Sindacato per la difesa dell'industria serica che operò acquisti di seta dal febbraio al maggio 1930 e venne sciolto nel 1932. Il nuovo organismo acquistò sete per un totale di circa 75.000 chilogrammi, pari a un valore totale di 12 milioni di lire. L'amministrazione del Sindacato venne affidata all'Ente Nazionale Serico. L'ente era stato istituito con R.D.L. 16 dicembre 1926, n. 2265, con compiti di promozione e indirizzo in particolare per la bachicoltura. La politica del regime fascista sull'industria serica proseguì con l'istituzione di altri organismi quali il Comitato tecnico corporativo per la disciplina dell'attività produttiva serica (1935), l'Ufficio di distribuzione e acquisto di bozzoli (1935), l'Ufficio serico italiano (1936). Cfr. Banca d'Italia (1938).

## **Appendice I: Le fonti archivistiche**

Nell'Archivio storico della Banca d'Italia la fonte principale e più completa che documenta l'impegno dell'Istituto a favore del comparto serico nel 1918 è un piccolo giacimento di carte prodotte dall'Ufficio centrale per il mercato serico. La pratica, che è conservata nel fondo Ispettorato Generale, è formata da 16 cartelle di corrispondenza, 3 registri e 5 copialettere. I documenti coprono un arco cronologico che va dal 1918 al 1922 anche se le carte successive al 1919 sono rare e relative per lo più a chiusure di partite contabili.

Per le caratteristiche formali e per il contenuto delle carte, l'insieme documentale prodotto dall'Ufficio centrale per il mercato serico si configura come un vero e proprio archivio di un ente.

Tra le caratteristiche formali, di particolare interesse appare l'esame del trattamento archivistico cui i documenti vennero sottoposti, trattamento che presenta alcune particolarità utili per comprendere l'origine della pratica e la sua collocazione all'interno delle carte dell'Istituto. I primi documenti che compongono la serie archivistica, redatti nel periodo compreso tra il 3 giugno e il 29 ottobre 1918, vennero tutti protocollati contemporaneamente il 29 ottobre e la segnatura venne apposta mediante un timbro dell'Ispettorato Generale. Questa fatto autorizza a supporre che fino all'ottobre del 1918 le carte, prive di segnatura, fossero conservate dalla Direzione dell'Istituto, cui erano indirizzate, e che Stringher decise di affidarne la gestione all'Ispettorato Generale alla fine di quel mese.

La circostanza è da mettere in relazione innanzi tutto con un significativo mutamento organizzativo che aveva avuto luogo pochi giorni prima: il 20 ottobre 1918 il Consiglio Superiore della Banca d'Italia aveva istituito le cariche di quattro alti funzionari, tra cui l'Ispettore Generale, nella persona di Niccolò Introna. Le competenze della nuova figura, che venne posta a capo dei Servizi Ispettorato Generale, Sconti ed Economato, vennero

stabilite con l'ordine di servizio n. 171 del 30 dicembre 1918. La disposizione precisava che, tra gli altri compiti, «l'Ispettore Generale, agli ordini del Direttore Generale, [...] sovrintende al servizio degli approvvigionamenti e all'Ufficio per il mercato serico»<sup>85</sup>.

Non va inoltre dimenticato che tra gli adempimenti ordinari dell'Ispettorato Generale figurava anche la gestione dei cosiddetti incarichi diversi, definizione che comprendeva tutti quegli incarichi occasionali ed eterogenei che venivano affidati dalla Direzione Generale al corpo ispettivo, quali ad esempio la rappresentanza della Banca a commissioni, le inchieste su malversazioni o insubordinazioni disciplinari, l'intervento dell'Istituto in occasione di calamità naturali: indubbiamente il servizio al mercato serico si poteva considerare un compito occasionale e non riconducibile alle funzioni istituzionali della Banca d'Italia.

L'esperienza del corpo ispettivo nel trattare incarichi particolari, la presenza di Introna in qualità di Ispettore Generale e la diretta dipendenza della nuova carica da Stringher aiutano a comprendere perché il Servizio Ispettorato Generale venne considerato dal Direttore Generale la sede più adatta alla gestione del servizio al mercato serico; nello stesso tempo, il rilievo delle personalità coinvolte nell'affare fornisce un indizio dell'importanza che Stringher attribuiva alla materia e la cura della tenuta della corrispondenza è il "riscontro archivistico" dell'impegno dell'Istituto testimoniato nelle carte.

Da un punto di vista contenutistico, carte di particolare pregio sono quelle relative al periodo immediatamente precedente alla nascita dell'Ufficio centrale per il mercato serico: si tratta di studi e progetti legislativi riguardanti l'istituzione dell'ente serico e di corrispondenza scambiata da Stringher con il Governo e con le associazioni di categoria che presentavano le istanze del settore. Da queste carte è possibile ricostruire il duplice ruolo che Stringher ricoprì nella vicenda della seta del 1918, in quanto Direttore Generale della Banca d'Italia e come capo dell'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero (INCE). I documenti permettono infatti di illustrare compiutamente le richieste dei setaioli - concessione di agevolazioni valutarie per gli esportatori e istituzione di un "sindacato di acquisto delle sete" - le soluzioni proposte da Stringher sul fronte valutario e la nascita dell'Ufficio centrale per il mercato serico.

---

<sup>85</sup> ASBI, Raccolta delle disposizioni di servizio, Ordini di servizio, cart. 1.

Come già si è accennato nella prima parte del lavoro, le carte dell'Ufficio centrale per il mercato serico, pur non presentando lacune, non permettono di ricostruire in modo diretto un aspetto della vicenda e cioè i motivi che portarono il governo a istituire l'Ufficio presso la Banca d'Italia avvalendosi della struttura operativa e del personale dell'Istituto.

Altre fonti presenti nell'Archivio storico della Banca d'Italia hanno permesso di ipotizzare i motivi che portarono a quella scelta ma, allo stato attuale della ricerca, non è disponibile un documento che testimoni la richiesta del governo a Stringher di istituire il "sindacato di acquisto delle sete" presso l'Istituto e/o una lettera del Direttore Generale che attesti la disponibilità della Banca d'Italia a una simile soluzione.

Vista la meticolosità con cui le carte venivano conservate, la perdita accidentale di un simile documento non sembra probabile, mentre è possibile ipotizzare che la trattativa tra Stringher e Ciuffelli sulla collocazione del nuovo ente si sia potuta svolgere in incontri che non hanno lasciato traccia documentale, anche se va sottolineato che nessuna carta disponibile fa riferimento a incontri della specie.

Purtroppo lacune nella documentazione conservata in altri due fondi dell'Archivio storico della Banca d'Italia, Studi e Direttorio - Stringher, non permettono di confortare o smentire l'ipotesi di una trattativa soltanto orale. Nel fondo Direttorio - Stringher i copialettere, che conservano tra l'altro la testimonianza dei rapporti del Direttore Generale con esponenti del Governo, mancano proprio per gli anni intorno alla grande guerra; anche i copialettere dell'Ufficio Gabinetto, conservati nel fondo Studi<sup>86</sup>, che potrebbero supplire a quella assenza, non coprono il periodo di interesse<sup>87</sup>.

---

<sup>86</sup> In particolare la serie "G - Corrispondenza con il Governo" copre un arco cronologico che va dal 1898 al 1914 per poi riprendere dal 1933 al 1946. Cfr. Banca d'Italia (1993, p. 78).

<sup>87</sup> Allo scopo di colmare questo "vuoto documentale", non si è mancato di consultare anche i fondi Nitti, Orlando, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministero per l'Industria il commercio e il lavoro conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato. E' stata esaminata la corrispondenza delle diverse personalità con Stringher per gli anni d'interesse, e le carte relative ai comparti industriali durante la guerra; purtroppo anche queste ricerche non hanno dato i risultati auspicati. Anche nel caso delle documentazioni conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato va segnalata la scarsità di materiale del fondo Ministero per l'Industria il commercio e il lavoro: la struttura del Ministero prevedeva un Ispettorato Generale per l'industria e l'insegnamento industriale le cui carte però non sono mai state versate all'Archivio Centrale dello Stato. Cfr. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, (1981, p. 133).

La tipologia delle carte dell'Ufficio centrale per il mercato serico è ricca: oltre ad essere rappresentate le tre serie documentali tipiche del patrimonio dell'Archivio storico della Banca d'Italia - pratiche di corrispondenza, copialettere e registri contabili - tra le carte trovano posto anche copioso materiale a stampa, normativa esterna e interna alla Banca d'Italia e numerosi appunti preparatori della corrispondenza, di particolare interesse per le glosse e le correzioni di pugno di Stringher.

Le carte sono organizzate in fascicoli logici: a un fascicolo generale si affiancano fascicoli tematici relativi alla campagna acquisti, alle vendite, ai premi agli esportatori; compare infine un fascicolo intitolato "Varie" all'interno del quale sono collocati materiali diversi, per lo più a stampa.

Oltre alle carte prodotte direttamente dall'Ufficio centrale per il mercato serico, sono presenti negli altri fondi dell'Archivio storico della Banca d'Italia documenti che testimoniano i rapporti tra l'Istituto e il settore industriale della seta. In alcuni casi il mercato serico e il suo finanziamento sono il vero e proprio oggetto della documentazione, più spesso invece, tra carte relative ad affari diversi è possibile rinvenire singoli documenti o informazioni sul comparto.

È stato infine possibile individuare alcune carte riguardanti l'Ufficio centrale per il mercato serico e il mercato della seta presso l'archivio della Sede di Torino, e in particolare alcuni documenti nei copialettere riservati del Direttore e il verbale della riunione del Consiglio di Reggenza della Sede del 30 ottobre 1918 durante la quale il Direttore dette notizia dell'istituzione dell'Ufficio centrale per il mercato serico e dell'imminente inizio delle operazioni. Purtroppo, allo stato attuale della ricerca, nell'archivio della Sede di Milano non sono stati ritrovati documenti relativi al servizio al mercato serico<sup>88</sup>.

Di seguito si fornisce un elenco della documentazione relativa al settore serico conservata presso l'Archivio storico della Banca d'Italia, suddivisa per fondi di appartenenza:

---

<sup>88</sup> Per le informazioni sulle carte ancora presenti negli archivi delle Filiali devo ringraziare i colleghi che hanno consultato per me le fonti che nel corso della ricerca è stato possibile segnalare come promettenti. In particolare per la Sede di Torino il Direttore dr. G. Pausco e il sig. O. Romito, che ha materialmente proceduto all'esame delle carte e per la Sede di Milano la dr.ssa P. Prizio.



**Fondo Ispettorato Generale, pratica “Z Ufficio centrale per il mercato serico” (anni 1918-1922)**

- Le carte di maggior interesse si trovano nelle cartelle nn. 73, 75 e 85-86. Esse contengono la corrispondenza tra la Banca d'Italia, il Governo e i rappresentanti degli imprenditori sui provvedimenti in soccorso all'industria serica; le convenzioni con le associazioni seriche; gli schemi normativi per il regolamento dell'Ufficio; le informazioni sui prezzi delle sete, soprattutto orientali, sulle piazze internazionali; numerosi ritagli di giornale; le carte relative ai premi di integrazione sui cambi; i documenti relativi alle vendite sui mercati esteri delle sete accumulate dall'Ufficio.
- Le carte più operative si trovano nelle cartelle nn. 74, 76-84 e 87 e riportano il dettaglio degli acquisti e delle vendite di sete effettuati dagli uffici esecutivi di Milano e Torino. Vengono indicate quotidianamente le quantità e qualità delle sete negoziate e le ditte interessate. All'interno della documentazione si incontrano anche carte che illustrano il vero e proprio lavoro delle due Filiali; la necessità di personale specializzato; le perizie della merce; l'esame delle offerte di vendita dei filandieri. In particolare la cartella intestata “Acquisti Milano” – la numero 82 – contiene, oltre alle offerte ricevute dalla Sede da parte degli industriali della piazza, i verbali di alcune sedute del Comitato di Vigilanza milanese per il mercato serico.
- Una cartella - la n. 88 - contiene documentazione a stampa: opuscoli di associazioni seriche e numeri del bollettino di sericoltura del Ministero per l'Industria il commercio e il lavoro per agli anni 1918-19.
- I copialettere - nn. 83-87 - riflettono puntualmente quanto documentato nelle cartelle di corrispondenza.
- Due dei tre registri - i nn. 89-90 - riguardano la gestione del conto corrente intrattenuto con il Tesoro e il n. 91 la trascrizione contabile delle operazioni di compravendita.

**Fondo Segretariato - Consiglio Superiore (anni 1918-1920)**

- Nei verbali delle adunanze del Consiglio si trovano le comunicazioni di Stringher sulla nascita dell'Ufficio centrale per il mercato serico e una relazione sui risultati da esso ottenuti.

**Fondo Rapporti con l'Estero (anni 1917-1920)**

- Sono conservate alcune lettere che riguardano il commercio dei cambi e in particolare la cessione al Tesoro di divise provenienti da pagamenti per sete esportate (1917) e il ritiro delle tratte in divisa estera provenienti da pagamenti per sete esportate in Svizzera (cartelle nn. 220, 310, 314).

**Fondo Beneduce (anno 1923)**

- Sono presenti documentazioni relative alla Commissione d'indagine sulle industrie - 1922-23 - tra le quali alcune relazioni sull'industria serica (cartella n. 125).

**Fondo Archivio personale D'Aroma (anno 1920 ca.)**

- È presente un fascicolo di questioni tributarie all'interno del quale si trova una relazione sullo stato dell'industria serica dopo il 1917 (cartella n. 4).

**Fondo Gabinetto, pratica "Stabilimenti" (anni 1894-1914)**

- Sono conservate relazioni sulle Filiali fino al 1914. In alcuni casi, come ad esempio per la piazza di Como, si possono dedurre notizie sul finanziamento dell'industria serica da parte della Banca d'Italia.

**Fondo Carte Stringher, pratica "Riforma doganale" (anni 1902-1919)**

- Sono presenti numerose carte relative alla riforma delle tariffe doganali, all'interno di questa documentazione si trovano opuscoli sulla seta del 1902 e del 1915, un questionario alle associazioni seriche del 1914, alcuni ritagli stampa sull'industria della seta del 1919 (cartelle nn. 39-45).

**Fondo Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, pratica "R" (anni 1907-1929)**

- Nella pratica relativa ai Warrants sono presenti informazioni sul mercato serico milanese nel 1907 (cartella n. 358), su operazioni in materie seriche nel 1913 (cartella n. 361) e una relazione sulla crisi dell'industria serica nel 1929 (cartella n. 598).

**Raccolta a stampa delle Relazioni annuali dell'Istituto (anni vari)**

- Contengono notizie sul mercato serico e sulle anticipazioni su pegno di sete e bozzoli. Nelle relazioni per gli anni 1918-20 il Direttore Generale dette notizia dell'istituzione dell'Ufficio centrale per il mercato serico e dedicò negli anni di esercizio un breve paragrafo alle operazioni in corso.

## Appendice II: Cronologia dei documenti utilizzati

7 ottobre 1917	<p><b>Lettera del Ministro del Tesoro, Paolo Carcano, a Bonaldo Stringher, Direttore Generale della Banca d'Italia</b></p> <p>Il Ministro trasmette copia delle istruzioni inviate alle associazioni seriche per la cessione al Tesoro della valuta proveniente da esportazione di prodotti serici. Le Filiali di Milano e Torino della Banca d'Italia vengono incaricate di svolgere il servizio di acquisto valuta per conto del Tesoro.</p>	ASBI, Rapporti con l'Estero, Pratt., n. 220, fasc. 12.
17 agosto 1918	<p><b>Relazione inviata da Angelo Ferrario, presidente dell'Associazione serica italiana, al Ministro per l'Industria il commercio e il lavoro, Augusto Ciuffelli</b></p> <p>La relazione riassume la situazione dell'industria serica in seguito alla rivalutazione della lira spiegando i sistemi di approvvigionamento della materia prima e il legame tra il prezzo dei bozzoli e il corso dei cambi. Si chiedono interventi valutari a favore degli esportatori.</p>	ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 86, fasc. 1.
17 agosto 1918	<p><b>Lettera di Ciuffelli a Stringher</b></p> <p>Il Ministro trasmette la memoria elaborata dall'Associazione serica italiana in cui gli industriali chiedono interventi a favore del comparto in crisi. Il Ministro caldeggia un intervento da parte di Stringher e per la prima volta accenna all'opportunità di costituire un «comitato di acquisto» per le sete rimaste invendute.</p>	ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 86, fasc. 1.
21 agosto 1918	<p><b>Lettera di Ferrario a Stringher</b></p> <p>Ferrario chiede a Stringher misure sui cambi che prevedano per la valuta derivante da esportazione di sete il mantenimento del livello di cambio del giugno 1918.</p>	ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 86, fasc. 1.
31 agosto 1918	<p><b>Lettera di Ferrario e dell'imprenditore della seta Antonio Cavazzi a Ciuffelli</b></p> <p>Nella missiva, inviata in copia a Stringher, si ribadisce la necessità di misure valutarie e si chiede formalmente l'istituzione di un «sindacato di acquisto delle sete».</p>	ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 86, fasc. 1.
Fine agosto	<p><b>Proposta dell'Associazione serica italiana sull'istituzione del sindacato di acquisto delle sete</b></p> <p>La proposta, priva di datazione ma giunta in Banca d'Italia intorno al 31 agosto, riporta le proposte degli imprenditori lombardi riguardo a funzioni, finalità e finanziamento del progettato Ufficio serico.</p>	ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 86, fasc. 1 e ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 88, fasc. 1.

- 9 settembre 1918 **Lettera di Ferrario a Stringher**  
Ferrario, riferendosi a precedenti contatti con Stringher, sollecita nuovamente misure valutarie per gli esportatori e riassume le posizioni espresse dal Direttore Generale sull'opportunità di stabilire un cambio fisso privilegiato per l'esportazione di sete. Con l'occasione chiede nuovamente la costituzione di un ente di acquisto delle sete.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 86, fasc. 1.
- 16 settembre 1918 **Lettera di Stringher al Direttore della Sede di Milano della Banca d'Italia, Antonio Giacomini**  
Stringher espone al Direttore della Sede di Milano il desiderio del Governo di istituire l'ente per il mercato serico presso la Banca d'Italia.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 82, fasc. 1.
- 19 settembre 1918 **Lettera di Stringher al Ministro del Tesoro Francesco Saverio Nitti**  
Il Direttore Generale trasmette al Ministro la bozza del decreto istitutivo dell'Ufficio centrale per il mercato serico.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 88, fasc. 1.
- 21 settembre 1918 **Lettera di Ciuffelli a Stringher**  
Il Ministro comunica la propria approvazione dello schema del decreto sull'istituzione dell'Ufficio centrale per il mercato serico e preannuncia l'intenzione di sottoporlo all'adunanza del Consiglio dei Ministri in programma nei giorni successivi.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 86, fasc. 1.
- 24 settembre 1918 **Lettera del Direttore della Sede di Milano della Banca d'Italia a Stringher**  
Giacomini illustra a Stringher gli umori degli imprenditori serici lombardi riguardo al progetto di istituzione dell'Ufficio serico.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 82, fasc. 1.
- 29 settembre 1918 **Decreto luogotenenziale n. 1417**  
Copia dattiloscritta.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 86, fasc. 1.
- 30 settembre 1918 **Lettera di Stringher a Nitti**  
Stringher invia una proposta di provvedimento a sostegno dell'esportazione di seta. Si prevede che gli esportatori cedano la divisa derivante da vendite di seta all'INCE che, di concerto col Ministero del Tesoro, applicherà un corso nominale fisso di favore.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 86, fasc. 1.
- 2 ottobre 1918 **Bozza delle norme attuative del decreto n. 1417**  
La bozza viene trasmessa da Stringher al Ministro Ciuffelli con correzioni e suggerimenti.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 86, fasc. 1.
- 9 ottobre 1918 **Lettera di Nitti a Stringher**  
Il Ministro approva le misure proposte da Stringher per gli esportatori di sete.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 86, fasc. 1.
- 11 ottobre 1918 **Regolamento dell'Ufficio centrale per il mercato serico**  
Vengono pubblicate le norme che regolano le operazioni
- ASBI, Ispettorato Generale,

- dell'Ufficio centrale per il mercato serico da parte dei Ministeri del Tesoro e per l'Industria il commercio e il lavoro. pratt., n. 86, fasc. 1.
- 20 ottobre 1918 **Delibera del Consiglio superiore della Banca d'Italia**  
Vengono istituite le cariche di quattro alti funzionari, tra cui l'Ispettore Generale, nella persona di Niccolò Introna, che sovrintende, tra gli altri compiti, all'Ufficio centrale per il mercato serico. ASBI, Consiglio Superiore, regg., n. 504.
- 28 ottobre 1918 **Comunicazione di Stringher al Consiglio superiore**  
Il Direttore Generale comunica l'avvenuta nascita dell'Ufficio centrale per il mercato serico che inizierà le operazioni il giorno 4 novembre. ASBI, Consiglio Superiore, regg., n. 504.
- 7 novembre 1918 **Lettera del Direttore della Sede di Milano a Stringher**  
Il Direttore Giacomini, a pochi giorni dall'apertura dell'Ufficio serico, comunica al Direttore Generale le sue impressioni sul gradimento del nuovo servizio tra gli imprenditori, registra un'affluenza imponente ma prevede che essa sia destinata a ridimensionarsi in breve. ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 82, fasc. 1.
- 20 novembre 1918 **Lettera del Direttore della Sede di Torino, Silvio Codevilla a Stringher**  
Il Direttore della Sede di Torino, commentando la situazione del mercato serico alla luce della notevole affluenza di offerte di filati nei primi giorni di operazioni, sottolinea l'assoluta assenza di ordinativi di sete italiane dall'estero. ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 84, fasc. 1.
- 28 novembre 1918 **Lettera di Stringher al Direttore della Sede di Torino**  
Stringher approva la decisione di Codevilla di nominare membri supplenti del Comitato di Vigilanza per modificarne la composizione di volta in volta al fine di evitare conflitti di interesse tra i presentatori della seta e i verificatori dell'ammissibilità della stessa. ASBI, Ispettorato Generale, cpl., n. 83.
- 30 novembre 1918 **Lettera di Giuseppe Musso, presidente della Associazione serica e bacologica di Torino, al Direttore della Sede di Torino**  
Musso critica la tabella dei prezzi stabilita dall'Ufficio centrale per il mercato serico in quanto non tiene conto della migliore qualità delle sete piemontesi rispetto alla produzione lombarda. ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 84, fasc. 1.
- 30 novembre 1918 **Lettera di Musso a Introna**  
Nella missiva Musso sottolinea la superiorità qualitativa delle sete piemontesi rispetto a quelle lombarde. ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 84, fasc. 1.
- 2 dicembre 1918 **Lettera del Direttore della Sede di Torino a Stringher**  
Il Direttore di Torino, Codevilla, comunica le critiche mosse da Musso sulle modalità di perizia dei filati da parte dell'Ufficio centrale per il mercato serico, modalità che non terrebbero conto della migliore qualità delle sete torinesi rispetto a quelle ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 84, fasc. 1.

dell'area milanese.

- 3 dicembre 1918 **Lettera del Direttore della Sede di Milano a Stringher**  
Il Direttore Giacomini lamenta l'eccessivo afflusso di merce all'Ufficio serico prevedendo che questo dovrà accollarsi l'intera produzione della campagna 1918.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 82, fasc. 1.
- 7 dicembre 1918 **Lettera del Direttore della Sede di Milano a Stringher**  
Il Direttore Giacomini esprime le sue preoccupazioni riguardo all'importanza che il servizio al mercato serico ha assunto per la vita della Sede.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 82, fasc. 1.
- 17 dicembre 1918 **Lettera dell'Ispettorato Generale della Banca d'Italia al Ministero della Guerra**  
La Banca d'Italia chiede al Ministero che vengano liberati alcuni locali requisiti per usi bellici e necessari per lo stoccaggio delle sete.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 82, fasc. 1.
- 20 dicembre 1918 **Lettera di Stringher ai Ministri Nitti e Ciuffelli**  
Stringher intrattiene i Ministri sulle difficoltà del commercio serico e sull'urgenza che vengano rimosse le bardature di guerra per permettere la ripresa dei traffici.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 86, fasc. 1.
- 2 gennaio 1919 **Lettera del Ministero della Guerra alla Banca d'Italia**  
Il Ministero comunica l'accoglimento della richiesta della Banca d'Italia di liberare un locale requisito a scopi bellici necessario al servizio al mercato serico.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 82, fasc. 1.
- 11 gennaio 1919 **Lettera del Direttore della Sede di Milano alla Direzione Generale della Banca d'Italia**  
Giacomini comunica la concessione di esonero dagli obblighi militari a un perito milanese al fine di utilizzarlo presso l'Ufficio serico.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 82, fasc. 1.
- 12 gennaio 1919 **Lettera di Giacomini a Stringher**  
Il Direttore della Sede di Milano comunica che le perizie su una partita di seta hanno accertato che si tratta di merce scadente che invece era stata presentata come qualità pregiata, e che se variazioni lievi di qualità tra quanto dichiarato dai presentatori e la perizia sono accettabili in quanto i criteri di giudizio sono sempre in parte soggettivi, in questo caso «si può lamentare la poca delicatezza dell'offerta».
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 82, fasc. 1.
- 13 gennaio 1919 **Lettera riservatissima di Stringher a Ciuffelli**  
In risposta a una richiesta di parere del Ministro, Stringher dichiara di non essere d'accordo nel fornire ai filandieri, come essi richiedono, una dichiarazione ufficiale che impegni esplicitamente l'Ufficio centrale per il mercato serico ad assorbire la produzione serica alle medesime condizioni finora praticate e senza limitazione di quantità.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 86, fasc. 1.

- 17 gennaio 1919 **Telegramma di Ferrario a Introna**  
Il presidente dell'Associazione serica italiana, nell'invocare la proroga dei provvedimenti sui cambi, sostiene che l'assunzione del Ministero del Tesoro da parte di Stringher faciliterà la concessione del provvedimento richiesto dagli industriali.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 82, fasc. 1.
- 22 febbraio 1919 **Lettera dei produttori di seta di Lucca all'Associazione serica italiana**  
I setaioli lucchesi chiedono di poter vendere all'Ufficio per il mercato serico di Milano della seta la cui lavorazione (definita "cappiata") non risponde ai criteri stabiliti per l'accettazione da parte dell'ente governativo e chiedono una deroga (concessa il 1° aprile 1919).
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 82, fasc. 1.
- 26 febbraio 1919 **Lettera del Ministero per l'Industria il commercio e il lavoro a Tito Canovai, Vice Direttore Generale della Banca d'Italia**  
Il Ministero trasmette in Banca d'Italia una nota del Console italiano a Lione su una voce che circola negli ambienti serici della città francese: alcuni negozianti starebbero trasferendo in Italia, sotto falsa denominazione, sete italiane già acquistate perché vengano presentate all'Ufficio centrale per il mercato serico.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 82, fasc. 1.
- 13 marzo 1919 **Lettera di Codevilla alla Direzione Generale**  
Il Direttore della Sede di Torino si dice preoccupato per la presentazione di numerose partite di seta di una qualità non esclusa da quelle accettate dall'Ufficio centrale per il mercato serico ma che notoriamente non viene adoperata più dalle tessiture straniere e per la quale quindi non esistono prospettive di futuri sbocchi sui mercati esteri.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 84, fasc. 1.
- 17 marzo 1919 **Lettera di Giacomini al presidente della Camera di commercio e industria di Bergamo**  
In risposta a un ordine del giorno votato dai setaioli di Bergamo in cui si protesta per la lentezza dell'esame delle sete da parte dell'Ufficio serico, il Direttore della Sede di Milano sottolinea l'enorme mole di lavoro che la Banca d'Italia sta affrontando a beneficio del settore serico.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 82, fasc. 1.
- 22 aprile 1919 **Lettera di Canovai al presidente della Camera di commercio e industria di Cremona**  
In risposta a un ordine del giorno votato dai setaioli di Cremona in cui si protesta per la lentezza dell'esame delle sete da parte dell'Ufficio serico, la Direzione Generale della Banca d'Italia ribadisce il proprio impegno a favore del settore sottolineandone il carattere disinteressato.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 82, fasc. 1.
- 26 aprile 1919 **Relazione di Guido Rossati, delegato serico a New York del Ministero per l'Industria il commercio e il lavoro**  
La relazione descrive la domanda di seta sul mercato statunitense, con riferimento ai prezzi e alle qualità più richieste.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 73, fasc. 1.

- 10 maggio 1919 **Lettera di Codevilla a Introna**  
Il Direttore della Sede di Torino comunica che un filandiere italiano ha chiesto di ricomprare filati precedentemente ceduti all'Ufficio serico.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 84, fasc. 1.
- 19 maggio 1919 **Lettera della Direzione Generale al Direttore della Sede di Milano**  
Con la missiva si comunica che il Governo, in deroga ai regolamenti dell'Ufficio centrale per il mercato serico, permette l'acquisto di alcune partite di seta che, dietro segnalazione di Giacomini, erano risultate importate dalla Francia.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 82, fasc. 1.
- 22 maggio 1919 **Telegrammi di Cattaneo, presidente dell'Associazione italiana fabbricanti seterie, al Ministro del Tesoro Stringher trasmessi in Banca d'Italia**  
Si chiede di poter acquistare seta dall'Ufficio centrale per il mercato serico per mettere in funzione i telai in quanto la produzione italiana dei filati del 1916 è stata particolarmente scarsa (la richiesta non verrà accolta).
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 73, fasc. 1.
- 26 maggio 1919 **Lettera di Ciuffelli a Canovai**  
Il Ministro trasmette in Banca d'Italia copia della relazione del delegato serico ministeriale a New York (datata 26 aprile) sulla situazione dei mercati americani.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 73, fasc. 1.
- Fine maggio **Lettera di rappresentanti dei tessitori italiani all'Ufficio centrale per il mercato serico**  
I tessitori chiedono di poter comprare filati dall'Ufficio per far funzionare i telai vista la scarsa produzione di seta della campagna 1919.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 73, fasc. 1.
- 2 giugno 1919 **Telegramma del delegato serico del Ministero per l'Industria il commercio e il lavoro a Tokyo**  
Il telegramma, trasmesso in Banca d'Italia da Stringher il 6 giugno, comunica un notevole rialzo dei prezzi della seta giapponese e consiglia il collocamento delle sete italiane negli Stati Uniti.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 73, fasc. 1.
- 4 giugno 1919 **Lettera della Direzione Generale della Banca d'Italia al Ministro Ciuffelli**  
Con riferimento alla relazione del delegato serico ministeriale a New York, la Banca d'Italia esprime il proprio parere sulle modalità con cui effettuare la vendita delle scorte di seta accumulate dall'Ufficio centrale per il mercato serico.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 73, fasc. 1.
- 4 giugno 1919 **Lettera di Introna al Ministro Stringher**  
Introna propone le modalità operative mediante le quali procedere alla vendita delle sete dell'Ufficio centrale per il mercato serico.
- ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 73, fasc. 1.



- 6 giugno 1919 **Lettera di Stringher a Introna**  
Il Ministro del Tesoro approva le proposte di Introna sulle modalità da eseguire nel collocamento all'estero delle sete dell'Ufficio centrale per il mercato serico.  
ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 73, fasc. 1.
- 6 giugno 1919 **Lettera di Codevilla alla Direzione Generale**  
Il Direttore della Sede di Torino comunica che i filandieri, visti i sintomi di ripresa della domanda dall'estero, cominciano a presentare all'Ufficio serico soltanto le sete meno pregiate tra quelle ammissibili.  
ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 84, fasc. 1.
- 6 giugno 1919 **Lettera di Giacomini alla Direzione Generale**  
Il Direttore della Sede di Milano fa sapere che visto il rialzo dei prezzi delle sete, le qualità più pregiate non vengono più presentate all'Ufficio serico.  
ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 82, fasc. 1.
- 9 giugno 1919 **Lettera della Direzione Generale della Banca d'Italia al Ministero del Tesoro**  
Si comunica la richiesta della ditta Musso di riacquistare sete precedentemente cedute all'Ufficio centrale per il mercato serico e, pur ribadendo che scopo dell'Ufficio è collocare i filati all'estero, si comunica di voler acconsentire alla richiesta della ditta italiana in quanto essa è esclusivamente esportatrice (Stringher approverà la vendita interna il 14 giugno).  
ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 73, fasc. 1.
- 18 giugno 1919 **Promemoria della Banca d'Italia al Ministero del Tesoro**  
Si esprime il timore che non sia possibile mantenere i prezzi di vendita delle sete nei limiti stabiliti e si esprime l'auspicio di evitare o contenere al massimo la perdita dello Stato sulle sete.  
ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 73, fasc. 1.
- 26 giugno 1919 **Lettera di Ciuffelli alla Direzione Generale della Banca d'Italia**  
Il Ministro esprime il proprio compiacimento per la prima, consistente vendita di sete dell'Ufficio centrale per il mercato serico sulla piazza di New York.  
ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 73, fasc. 1.
- 28 luglio 1919 **Comunicazione di Stringher al Consiglio Superiore.**  
Il Direttore Generale comunica lo stato dei lavori dell'Ufficio centrale per il mercato serico.  
ASBI, Consiglio Superiore, regg., n. 509.
- 2 agosto 1919 **Lettera di Stringher al Ministro del Tesoro, Carlo Schanzer**  
Stringher comunica di aver stipulato la vendita di alcune partite di seta in lire italiane anziché in valuta, in deroga alle norme vigenti.  
ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 73, fasc. 1.
- 9 agosto 1919 **Lettera di Schanzer a Stringher**  
Il Ministro prende atto della stipula di vendite di sete all'estero in lire italiane sottolineando il carattere di eccezionalità che tali transazioni rivestono.  
ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 73, fasc. 1.

- 31 marzo 1920 **Relazione del Direttore Generale all'Assemblea degli azionisti della Banca d'Italia**  
Stringher illustra il lavoro svolto dall'Ufficio centrale per il mercato serico e ne traccia un breve consuntivo.
- Raccolta a stampa delle Relazioni annuali dell'Istituto
- 1923 **Relazione di Ferrario sulla situazione dell'industria serica alla Commissione "Beneduce"**  
La relazione, resa da Ferrario nel 1921, venne pubblicata in opuscolo nel 1923 arricchita di tabelle.
- ASBI, Beneduce, Pratt., n. 125, fasc. 1.
- 15 maggio 1928 **Memoria di Ferrario inviata a Stringher**  
Il documento analizza le ragioni della crisi del settore serico e richiede l'intervento dello Stato e della Banca d'Italia (concessione di tassi agevolati, assunzione da parte dello Stato di una parte delle retribuzioni della manodopera, creazione di un nuovo ente di acquisto etc.).
- ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 305, fasc. 1.
- 1 giugno 1928 **Lettera di Stringher a Ferrario**  
Il Direttore Generale sottolinea l'impegno della Banca d'Italia nel finanziare le filande tramite le ordinarie operazioni alla clientela, ma rifiuta ogni ipotesi di interventi straordinari da parte dell'Istituto.
- ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 305, fasc. 1.
- 21 novembre 1929 **Lettera di Stringher al Ministero delle Finanze**  
Il Governatore sottolinea la diversità tra la situazione del 1918 e l'attuale crisi dell'industria serica dovuta a motivi strutturali e non occasionali e contingenti.
- ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 598, fasc. 1.

## Abbreviazioni

ASBI            Archivio storico della Banca d'Italia  
INCE           Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero

c. / cc.	carta / e
cart.	cartella
cpl.	copialelettere
fasc.	fascicolo
n. / nn.	numero / i
n.provv.	numero provvisorio
pratt.	pratiche
regg.	registri
sez.	sezione
s.fasc.	sotto fascicolo
vol. / voll.	volume / i

## Riferimenti bibliografici

- Associazione serica italiana (anni vari), *Bollettino di sericoltura*, Milano.
- Associazione serica italiana (1956), *Il primo cinquantennio di vita sociale*, Milano.
- Bachi, R. (1918), *L'Italia economica nell'anno 1917. Annuario della vita commerciale, industriale, agraria, bancaria, finanziaria e della politica economica*, Città di Castello, Lapi.
- Bachi, R. (1919), *L'Italia economica nell'anno 1918. Annuario della vita commerciale, industriale, agraria, bancaria, finanziaria e della politica economica*, Città di Castello, Lapi.
- Bachi, R. (1920), *L'Italia economica nell'anno 1919. Annuario della vita commerciale, industriale, agraria, bancaria, finanziaria e della politica economica*, Città di Castello, Lapi.
- Banca d'Italia (1919), *Relazione annuale sul 1918*, Roma.
- Banca d'Italia (1920), *Relazione annuale sul 1919*, Roma.
- Banca d'Italia (1938), *L'economia italiana nel sessennio 1931-1936*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato.
- Banca d'Italia (1993), *Guida all'Archivio storico*, Roma.
- Bonaldo Stringher e i problemi del finanziamento all'industria in Italia, Atti del convegno organizzato a Udine dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Udine, 30 novembre 1984.
- Bonelli, F. (a cura di) (1991), *La Banca d'Italia dal 1894 al 1913. Momenti della formazione di una banca centrale*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Candeloro, G. (1989), *Storia dell'Italia moderna. Vol. VII. La crisi di fine secolo e l'età giolittiana*, Milano, Feltrinelli.
- Candeloro, G. (1989), *Storia dell'Italia moderna. Vol. VIII. La prima guerra mondiale, il dopoguerra, l'avvento del fascismo*, Milano, Feltrinelli.
- Castronovo, V. (1975), *La storia economica*, in *Storia d'Italia. Vol. IV. Dall'unità ad oggi*, Torino, Einaudi.
- Cotula, F. e L. Spaventa (a cura di) (1993), *La politica monetaria tra le due guerre 1919-1935*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Falchero, A.M. (1991), *La "Commissionissima". Gli industriali e il primo dopoguerra*, Milano, Franco Angeli.
- Falco, G. (1983), *L'Italia e la politica finanziaria degli alleati. 1914-1920*, Pisa, Ets.

- Federico, G. (1988), *Per una storia dell'industria serica*, in "Annali di storia dell'impresa", Milano, Franco Angeli, n. 4.
- Federico, G. (1994), *Il filo d'oro. L'industria mondiale della seta dalla restaurazione alla grande crisi*, Venezia, Marsilio.
- Ferrario, A. (1923), *Relazione sulle condizioni della Bachicoltura, della Gelsicoltura e delle Industrie della Trattura e Torcitura delle Sete in Italia*, Milano, Tipografia Fratelli Lanzani.
- Ferrario, A. (1925), *Il problema della seta*, in "Rivista di politica economica" a. XV, n. VI, pp. 556-65.
- Gigliobianco, A. (1989), *Nota sulla circolazione*, in G. Toniolo (a cura di), *La Banca d'Italia e l'economia di guerra 1914-1919*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Gualerni, G. (1991), *Economia aperta. Un approccio storico all'economia e politica industriale in Italia: 1860-1972*, Torino, Giappichelli.
- Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, (1981), *Guida Generale degli Archivi di Stato italiani*, Roma-Firenze, Le Monnier.
- Ministero per la Costituente (1947), *Rapporto della Commissione Economica presentato all'Assemblea Costituente, II. Industria, I - Relazione*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato.
- Morandi, R. (1931), *Storia della grande industria in Italia*, Bari, Laterza.
- Mortara, G. (anni vari), *Prospettive Economiche*, Milano, Università Bocconi.
- Paini, C. (1915), *Sericoltura, produzione, commercio, regime doganale*, Roma, Tipografia G. Bertero e C.
- Raitano, G. (1995), *I provvedimenti sui cambi in Italia nel periodo 1919-36*, in *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, vol. VI, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Rey, G. M. (a cura di) (1992), *I conti economici dell'Italia. 2. Una stima del valore aggiunto per il 1911*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Rosasco, E. (1940), *La tessitura italiana nel 1914 e nel 1940*, in "Seta", Milano, a. XLVI, n. 5, pp. 177-80.
- Toniolo, G. (a cura di) (1989), *La Banca d'Italia e l'economia di guerra 1914-1919*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Toniolo, G. (1995), *Sull'arte del banchiere centrale in Italia: fatti stilizzati e congetture (1861-1947)*, Banca d'Italia, Temi di discussione, n. 225.
- Zamagni, V. (1978), *Industrializzazione e squilibri regionali in Italia. Bilancio dell'età giolittiana*, Bologna, Il Mulino.
- Zanotti, C.M. (1940), *L'industria serica italiana*, in "Seta", Milano, 1940, a. XLVI, n. 9, pp. 353-55.

QUADERNI PUBBLICATI (\*)

- n. 1 — STEFANO FENOALTEA, *La crescita industriale delle regioni d'Italia dall'Unità alla Grande Guerra: una prima stima per gli anni censuari*, giugno 2001.
- n. 2 — ISABELLA CERIONI, *La Banca d'Italia e il Consorzio Siderurgico. Fonti per la storia della siderurgia in età giolittiana nelle carte dell'Archivio della Banca d'Italia*, giugno 2001.

---

(\*) I *Quaderni* sono disponibili su Internet all'indirizzo: [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it).